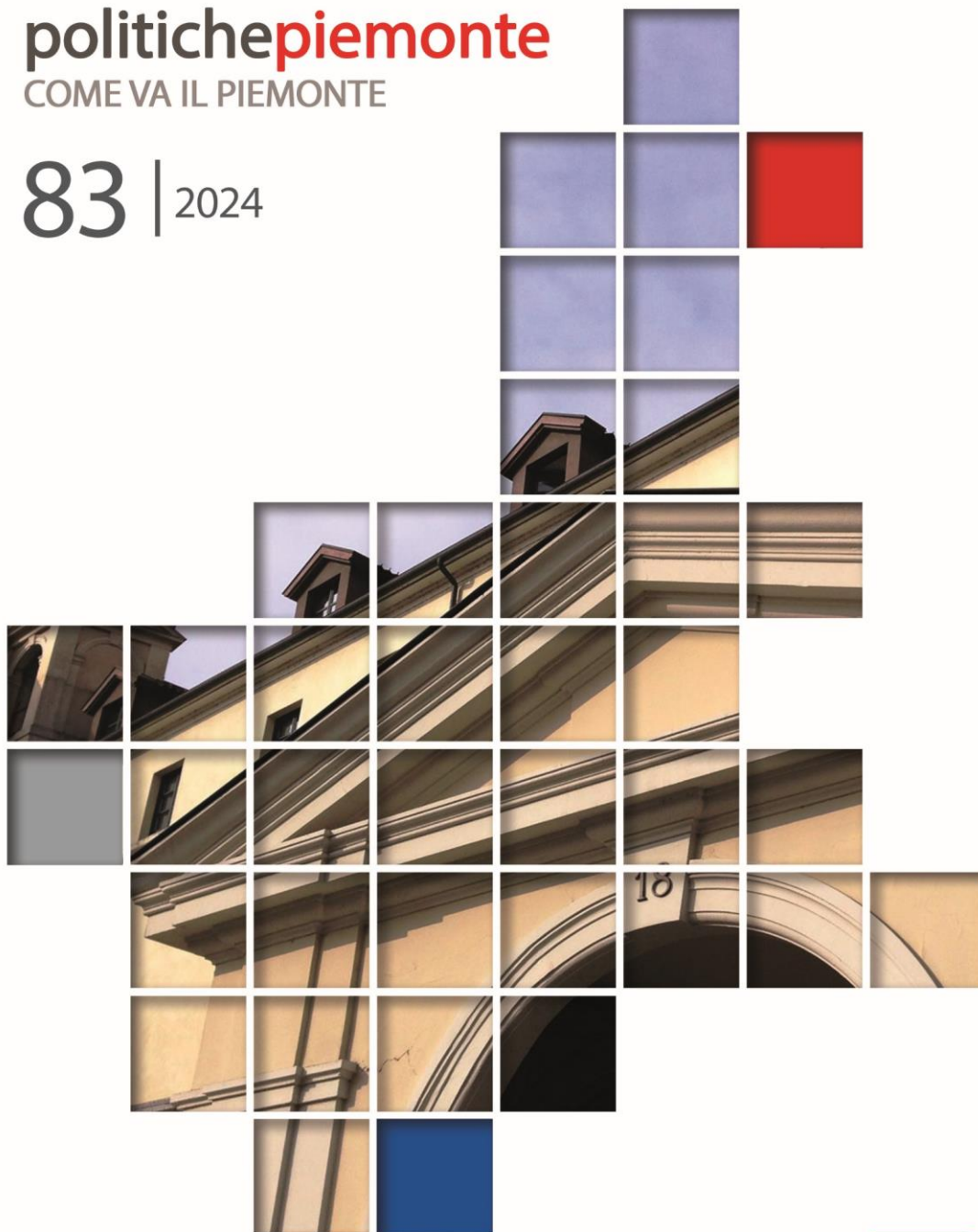


politichepiemonte

COME VA IL PIEMONTE

83 | 2024



- 3 [EDITORIALE](#)
di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)
- 6 [STABILITÀ E SFIDE: L'ECONOMIA PIEMONTESE NEL 2023 TRA CRESCITA
MODERATA E INCERTEZZE FUTURE](#)
di Sarah Bovini (Unioncamere Piemonte)
- 11 [I PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO ANNUALE DELLA BANCA
D'ITALIA SULL'ECONOMIA DEL PIEMONTE](#)
di Cristina Fabrizi (Banca d'Italia)
- 16 [PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2023
PERSONE, SOCIETÀ](#)
di Stefano Aimone (Ires Piemonte)
- 20 [ALCUNI DATI SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PIEMONTE](#)
*A cura del Sistema Informativo Ambientale di Arpa
Piemonte*
- 30 [IL SISTEMA CULTURALE PIEMONTESE: RESILIENZA POST-PANDEMICA, TREND
E DATI DEL 2023](#)
*di Luca dal Pozzolo, Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia
Zanetta (Osservatorio Culturale del Piemonte)*

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Cristina Bargerò

Editoriale

di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)

"L'incertezza è la nuova normalità; il successo dipenderà dalla nostra capacità di adattarci ai cambiamenti."

Queste parole dell'economista indiano Raghuram Rajan fotografano il periodo che stiamo attraversando

Conflitti geopolitici, crisi energetiche, inflazione, instabilità finanziaria, pandemie, calamità naturali, infatti provocano ripercussioni significative a scala locale.

Inoltre l'avvento e la diffusione dell'intelligenza artificiale (IA) portano a cambiamenti profondi nei processi produttivi e nel tessuto sociale, rimodellando il modo in cui le imprese operano e i cittadini lavorano ed interagiscono. L'influenza della tecnologia è ormai pervasiva, con effetti sull'efficienza produttiva, sulla trasformazione dei modelli di business, sull'occupazione e sull'etica.

Economisti e decisori pubblici si trovano a dover adottare gli strumenti e le politiche economiche e di welfare per rispondere a nuove sfide

Questa è la cornice in cui si colloca il consueto numero autunnale di Politiche Piemonte dedicato a Come va il Piemonte, che ospita riflessioni sulla congiuntura economica della nostra regione e sulle dinamiche sociali, culturali e ambientali.

Alcuni fenomeni globali incidono con maggiore intensità sul contesto piemontese, considerando le sue specializzazioni produttive

La regionalizzazione delle catene di approvvigionamento, conseguente al Covid e alle tensioni geopolitiche, spinge a creare catene del valore più corte e meno esposte a shock esterni, favorendo una maggiore autosufficienza e riducendo la dipendenza da attori internazionali volatili. Ne derivano nuovi insediamenti ed investimenti nella logistica, soprattutto nei territori situati sul tracciato dei corridoi europei e in prossimità del sistema portuale ligure.

Nel contempo, le calamità naturali e la fragilità del sistema infrastrutturale costituiscono una minaccia per il nostro sistema produttivo.

Il permanere del blocco del tunnel ferroviario del Frejus, dovuto ad una frana sul lato francese nell'agosto 2023, e la chiusura temporanea per due mesi del Monte Bianco, hanno un impatto significativo sull'economia piemontese, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni e i settori legati alla logistica, a causa dell'allungamento dei tempi di trasporto e dell'aumento dei costi operativi.

Un altro elemento di incertezza è legato all'industria dell'automotive. Il calo delle vendite di auto a livello mondiale, l'aumento dei costi delle materie prime e la transizione verso veicoli elettrici, imposta dalle norme europee, hanno contribuito a una riduzione della produzione e alla perdita di posti di lavoro. Le piccole e medie imprese dell'indotto, fortemente dipendenti dalle grandi case automobilistiche, faticano a adattarsi ai nuovi standard produttivi, con conseguenti crisi aziendali ed occupazionali. L'aerospazio, di contro, rappresenta un settore dalle prospettive promettenti, spinte dall'innovazione e dalla crescente domanda di tecnologie spaziali e legate alla difesa, che vede il Piemonte coinvolto in progetti a respiro internazionale.

I finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) costituiscono un'opportunità per lo sviluppo economico, la competitività territoriale e la sostenibilità ambientale, con interventi per la trasformazione digitale, la transizione ecologica e il potenziamento delle infrastrutture.

L'apertura del collegamento ferroviario diretto tra Torino e l'aeroporto di Caselle costituisce una importante traguardo per il sistema regionale dei trasporti, aumentando la connettività della regione e l'attrattività del territorio per le attività economiche e turistiche.

Gli articoli di questo numero raccolgono le qualificate riflessioni di attori regionali, rispetto al mondo delle imprese, all'andamento dell'economia e della congiuntura agli aspetti ambientali e culturali.

Il primo pezzo di *Sarah Bovini di Unioncamere* analizza lo stato dell'economia piemontese nel 2023 e nei primi mesi del 2024, sottolineando come la regione abbia registrato una crescita del PIL pari al 0,9% nel 2023, grazie soprattutto ai settori agricolo, edilizio e dei servizi, mentre l'industria ha segnato una leggera flessione. L'occupazione è aumentata, riportando il tasso di disoccupazione ai livelli pre-pandemici. Tuttavia, il saldo imprenditoriale è stagnante, con un numero di nuove aziende quasi pari a quello delle imprese cessate. Le esportazioni sono cresciute del 7,3% nel 2023, con il Piemonte che si conferma tra le prime regioni italiane esportatrici, nonostante il rallentamento nei primi mesi del 2024. Sfide persistono a causa dell'incertezza economica globale e della dipendenza da settori tradizionali come l'automotive, che ha subito un calo delle esportazioni.

L'articolo di *Cristina Fabrizi di Banca d'Italia* conferma la crescita dell'economia piemontese nel 2023, ma a un ritmo ridotto rispetto all'anno precedente, con un aumento del PIL dello 0,9%. Questo rallentamento è legato principalmente alle difficoltà internazionali e all'aumento dei tassi di interesse della Banca Centrale Europea. Le imprese industriali hanno ridotto gli investimenti, anche a causa dell'alto costo del credito, concentrandosi soprattutto su progetti legati alla transizione digitale e verde. L'occupazione è cresciuta, con una prevalenza di contratti stabili, ma il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito a causa dell'inflazione. Le aziende multinazionali, inoltre, rappresentano un motore importante per l'economia regionale. Tuttavia, il declino demografico è una sfida per il futuro, con una forza lavoro in contrazione e una migrazione interna ed esterna negativa, in particolare tra i giovani.

Il pezzo a cura della *Struttura di Promozione ambientale di ARPA Piemonte* fornisce una panoramica sullo stato ambientale della regione, analizzando diversi indicatori climatici e ambientali. Le precipitazioni sono state inferiori alla media, con un deficit del 9%, ma distribuite in modo non uniforme. Il 2023 è stato anche il secondo anno più caldo mai registrato, con una temperatura media di 11,2°C, superiore di 1,3°C rispetto al periodo di riferimento.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, le concentrazioni di PM10 sono diminuite e il limite annuale è stato rispettato, anche se permangono superamenti nei giorni critici in alcune zone urbane. Il biossido di azoto ha mantenuto una tendenza discendente, con eccezioni a Torino-Rebaudengo. Infine, il consumo di suolo continua ad aumentare, con una velocità di crescita costante, e i procedimenti di bonifica dei siti contaminati sono cresciuti, con più siti conclusi rispetto ai procedimenti attivi.

Il pezzo di *Luca Dal Pozzolo, Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta* dell'Osservatorio culturale del Piemonte evidenziano come nel 2023, il sistema culturale piemontese abbia mostrato una significativa resilienza, con un recupero di gran parte delle condizioni pre-pandemiche, seppur con cambiamenti nelle abitudini. La ripresa non è stata omogenea in tutti i settori: se i concerti pop all'aperto hanno registrato una

forte crescita rispetto al 2019 (+32%), gli altri spettacoli dal vivo come prosa, lirica e danza hanno recuperato solo in parte. I musei piemontesi hanno registrato 7 milioni di ingressi, superando del 12% il 2019, grazie anche al turismo internazionale.

I cinema e le biblioteche, invece, sono in forte calo rispetto al 2019, soprattutto a causa dell'emergere delle piattaforme di streaming

L'articolo conclude evidenziando la necessità di affrontare le sfide legate all'integrazione del digitale e alla gestione dei flussi turistici, evitando fenomeni di sovraffollamento nei luoghi culturali più visitati.

L'articolo di Stefano Aimone di Ires Piemonte evidenzia un bilancio complessivamente positivo per l'economia regionale nel 2023, con una crescita del PIL superiore alla media nazionale. L'occupazione ha registrato un aumento dell'1,6%, con una riduzione del tasso di disoccupazione al 6,1%. Tuttavia, i trend demografici negativi, caratterizzati da un calo delle nascite e un invecchiamento della popolazione, rappresentano un freno per lo sviluppo futuro della regione.

Le previsioni per il 2024 stimano una crescita moderata dello 0,7%, con un ulteriore calo della disoccupazione. La produttività è indicata come la chiave per affrontare la diminuzione della forza lavoro, con un focus su innovazione e formazione, soprattutto attraverso il sistema degli ITS e delle Academy, che devono essere potenziati.

Per questo motivo occorre migliorare l'accesso al lavoro per giovani, NEET e donne, e di rendere il Piemonte più attrattivo per chi viene dall'estero. Un'altra sfida riguarda l'efficienza nella gestione delle risorse del PNRR, con il rischio di difficoltà attuative per via della fragilità del tessuto amministrativo locale. Infine, si sottolinea l'urgenza di riorganizzare il sistema sanitario per rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più anziana e fragile, migliorando la prevenzione e la prossimità dei servizi, in linea con gli obiettivi del PNRR.

Stabilità e sfide: L'economia piemontese nel 2023 tra crescita moderata e incertezze future

A cura di Sarah Bovini (Responsabile Ufficio Studi e Statistica, Unioncamere Piemonte)

Il 2023 si è chiuso con una crescita del prodotto interno lordo globale di poco superiore al 3%. L'economia mondiale si è dimostrata più resistente delle previsioni, nonostante le incertezze create dai conflitti internazionali e il freno esercitato dalle politiche finanziarie restrittive finalizzate a contenere l'inflazione. L'andamento è risultato differenziato a seconda delle aree geoeconomiche: al dinamismo degli Stati Uniti e a una sostanziale tenuta delle economie emergenti si sono contrapposti il rallentamento mostrato dai Paesi dell'Area euro e una ripresa della Cina inferiore alle attese.

Secondo gli ultimi dati del Fondo monetario internazionale l'economia mondiale continuerà a espandersi al ritmo del 3,2% sia nel 2024 che nel 2025, mantenendo una crescita analoga a quella del 2023. Tra i Paesi avanzati, gli Stati Uniti appaiono una tra le realtà più performanti (il Pil è previsto in crescita del 2,6% nel 2024), mentre l'Area Euro, nonostante l'ottimo trend esibito dalla Spagna (+1,8%), non riesce a tenere il passo (+ 0,7% nel 2024) frenata dalla Germania che, scampata dalla recessione, realizzerà una crescita tendente allo zero (+0,2%) e condizionata dai modesti incrementi previsti per Francia (+0,7%) e Italia (+0,7%). Tra i Paesi emergenti spiccano per ritmo di espansione India (7% nel 2024) e Cina (+5%).

Scendendo all'interno dei confini nazionali emerge come, esauritosi il rimbalzo post-pandemico, l'andamento del Prodotto interno lordo sia stato altalenante nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024. Lo scorso anno, l'Italia ha comunque registrato un moderato incremento annuo del Pil (+0,7%) in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro. La crescita è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo.

Tra i fattori che spiegano il rallentamento evidenziato dall'economia italiana nel corso del 2023 troviamo il rialzo dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha pesantemente ridotto il potere d'acquisto delle famiglie e frenato gli investimenti del tessuto produttivo. Le tensioni geopolitiche in atto in varie parti del mondo hanno, inoltre, peggiorato la situazione creando incertezza sui mercati finanziari e innescando una crescita inflattiva che ha contribuito al rallentamento dell'economia mondiale e alla conseguente contrazione della domanda di beni e servizi italiani.

Nei primi mesi del 2024 il Pil nazionale ha segnato una variazione di poco superiore allo zero. sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e in quello dell'industria e di un aumento nel comparto dei servizi. Per quanto riguarda lo scenario previsivo, nel biennio 2024-2025 l'economia italiana è attesa evidenziare un ritmo di espansione moderato ma costante.

A livello piemontese, in base a dati di Prometeia, nel 2023 il Prodotto interno lordo si è attestato a circa 155 miliardi di euro a valori correnti, il 7,4% della ricchezza prodotta a livello nazionale, valore superiore rispetto non solo ai 146 miliardi del 2022, ma anche ai livelli del periodo pre-covid quando, a valori correnti, il PIL piemontese era pari a 138 miliardi.

La crescita evidenziata a livello regionale nel 2023 (+0,9% su dati a valori concatenati) è stata il risultato di dinamiche eterogenee a livello settoriale. Se, infatti, il valore aggiunto generato dal comparto industriale ha segnato una flessione, la creazione di valore del settore agricolo, di quello edile e dei servizi ha assunto un andamento ancora ampiamente positivo.

Guardando all'anno in corso e alle previsioni formulate per il 2025 si evidenzia come il Prodotto interno lordo regionale manterrà un ritmo di crescita analogo a quello registrato nel 2023, pari circa a un punto percentuale all'anno.

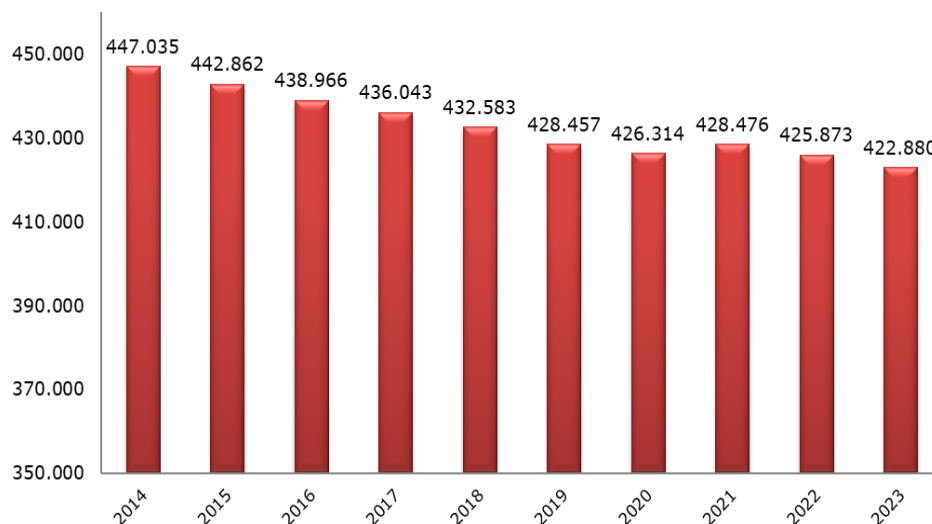
Sul fronte del tessuto imprenditoriale il 2023 si chiude con un risultato stagnante. In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, lo scorso anno sono nate in Piemonte 22.679 aziende, 200 unità in meno rispetto a quanto rilevato per il 2022. Nello stesso periodo, sono state 22.092 le imprese che hanno cessato la propria attività, 184 in più rispetto al 2022.

La sintesi tra i due flussi conduce a un saldo debolmente positivo che evidenzia come le incertezze presenti nel contesto economico nazionale ed internazionale da un lato provochino la chiusura delle realtà più fragili e meno strutturate e dall'altro limitino gli imprenditori nello scommettere su nuove aperture e nuove attività.

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2023 ammonta a 422.880 unità, confermando il Piemonte in 7ª posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali.

Graf. 1 -Sedi d'impresa registrate in Piemonte

Anni 2014-2023



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

In questo contesto il tessuto manifatturiero regionale ha registrato, nella media del 2023, una buona tenuta, evidenziando dinamiche positive diffuse alla quasi totalità dei settori di attività e a tutte le classi dimensionali. A livello territoriale, invece, alcune realtà hanno manifestato più difficoltà di altre. La crescita media della produzione manifatturiera per l'intero 2023 è stata pari al +1,5%, confermando il trend positivo degli

ultimi due anni (nel 2021 e 2022 la crescita media annua era stata, rispettivamente, pari al +10,3% e +3,4%), seppur in rallentamento.

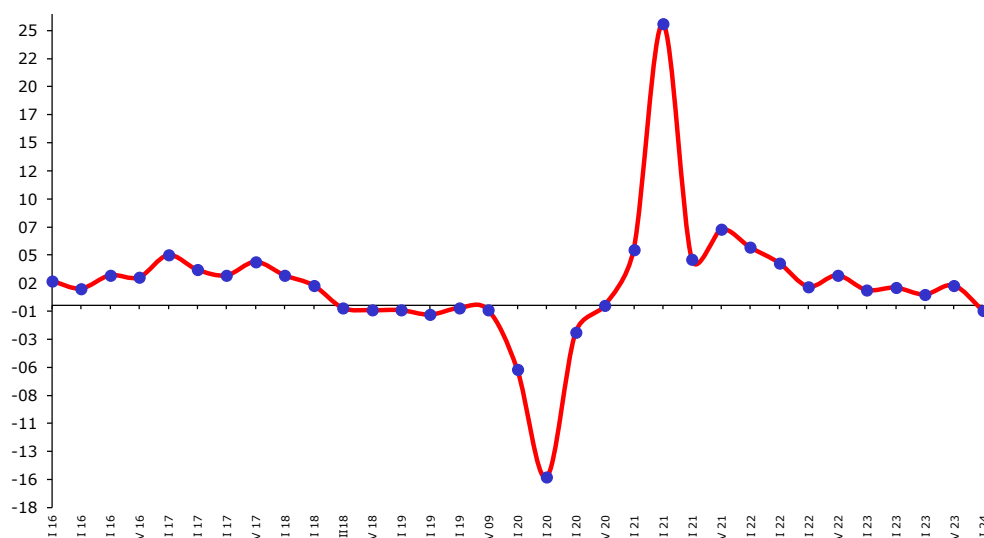
All'ancor positiva performance produttiva si è associata una crescita dell'interscambio commerciale. Nel 2023 il Piemonte, con un valore delle esportazioni pari a 63,8 miliardi di euro, ha segnato un aumento a valori correnti del 7,3% rispetto al 2022. Le importazioni hanno manifestato un'espansione dell'8,5%, raggiungendo i 49,2 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 14,3 miliardi di euro, si è confermato, dunque, ancora una volta di segno positivo.

Tra le principali regioni esportatrici, nel 2023 il Piemonte ha realizzato il risultato migliore. La Lombardia, si conferma la prima regione per export a livello nazionale con una quota pari al 26,1%, nonostante la debole crescita dell'export (+0,8%). Al secondo posto per incidenza sul totale nazionale (13,6%) si colloca l'Emilia Romagna, che ha segnato nel corso del 2023 un aumento delle vendite oltre confine dell'1,6%. Terzo per peso (13,1%) il Veneto ha mostrato un risultato pressoché piatto (-0,3%). Grazie alla performance realizzata, il Piemonte si è confermato anche nel 2023 la quarta regione esportatrice italiana con una quota del 10,2% delle esportazioni complessive nazionali.

Buone notizie anche sul fronte occupazionale, nella media del 2023 l'occupazione ha continuato a segnare un trend positivo e i tassi di disoccupazione si sono riportati al di sotto dei livelli pre-pandemici. Il numero medio di occupati in Piemonte nel 2023 si è attestato a 1.801 mila, lo 0,8% in più rispetto alla media 2022. Sul fronte dei disoccupati nel 2023 si rileva un calo di 4mila unità rispetto al 2022, parallelamente sono diminuiti anche gli inattivi (coloro che non hanno un lavoro, ma non lo cercano nemmeno). Il contenitore 'a fisarmonica' delle non forze di lavoro è calato, infatti, di 41mila unità rispetto al 2022 (-3,6%).

Osservando le dinamiche in atto nella prima parte dell'anno in corso emerge come nel periodo aprile-giugno 2024 il sistema produttivo regionale non sia riuscito ad espandere in maniera significativa la propria base imprenditoriale che ammonta a 421.543 imprese.

Graf. 2 - La produzione industriale in Piemonte
Variatione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Nei primi mesi del 2024 il comparto manifatturiero regionale ha mostrato un prevedibile rallentamento. Complessivamente nel periodo gennaio-marzo 2024 la produzione industriale regionale ha registrato una flessione dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La debole flessione della produzione industriale (-0,4%) è stata accompagnata da un andamento ancora lievemente positivo sia degli ordinativi interni (+0,6%) che degli ordinativi provenienti dal mercato estero (+0,4%). Il fatturato totale è cresciuto di mezzo punto percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente, grazie alla componente estera che ha realizzato un incremento del 1,5%. Il grado di utilizzo degli impianti è diminuito di quasi 5 punti, passando dal 67,4% del I trimestre 2023 al 62,7% del periodo gennaio-marzo 2024.

A livello settoriale solo il comparto della chimica/plastica ha segnato ancora un andamento espansivo (+2,7%), mentre gli altri settori di specializzazione della manifattura regionale hanno registrato a livello produttivo stabilità o flessione. I mezzi di trasporto e il legno e il mobile hanno conseguito una variazione della produzione industriale pressoché nulla rispetto all'analogo periodo del 2023. Il comparto alimentare, con una variazione tendenziale della produzione del -0,4%, ha ottenuto un risultato in linea con quello medio regionale. Le industrie dell'elettricità ed elettronica e quelle dei metalli hanno registrato entrambe una contrazione della produzione dello 0,9%, mentre la meccanica (-1,1%) ha subito un calo di poco superiore al punto percentuale. La performance più preoccupate riguarda le aziende del tessile e abbigliamento la cui produzione è diminuita del 6,8% rispetto al I trimestre 2023.

Sul fronte del commercio estero nei primi tre mesi del 2024 il valore delle esportazioni piemontesi di merci si è attestato a 15,4 miliardi di euro, registrando una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,1%), dinamica che appare tuttavia più contenuta rispetto a quella vissuta sia a livello nazionale che dalle principali regioni esportatrici italiane. Nello stesso periodo il valore delle merci importate è stato pari a 11,7 miliardi di euro, il 6,4% in meno rispetto al trimestre gennaio-marzo 2023, portando il saldo della bilancia commerciale a +3,7 miliardi di euro, in lieve calo rispetto ai 4,1 dell'anno prima.

In questo contesto, il Piemonte si è confermato la quarta regione esportatrice, con una quota pari al 10% dell'export nazionale, avendo registrato un risultato complessivamente meno negativo sia del dato italiano (-2,8%) che di quello ripartizionale (-3,4%).

La contrazione delle esportazioni piemontesi, in questi primi tre mesi del 2024, ha riguardato la maggior parte dei settori di specializzazione. Un ruolo determinante sul risultato complessivo è stato ancora una volta esercitato dai mezzi di trasporto che rappresentano il settore più rilevante per il commercio estero piemontese, generando poco meno di un quarto del totale delle esportazioni (23,7%). Questo comparto ha segnato una flessione del 2,3% frutto principalmente del calo delle vendite oltre confine di autoveicoli (-5,5%) e componentistica autoveicolare (-2,9%), mentre continuano a vivere una fase espansiva i prodotti dell'aerospazio (+38,9%).

Per quanto riguarda i mercati di destinazione, anche nella prima parte del 2024 il bacino dell'Ue 27 ha attratto la quota maggioritaria (61,6%) dell'export regionale, mentre il 38,4% si è diretto verso mercati extra-Ue 27. Complessivamente le esportazioni verso i

mercati comunitari sono risultate stazionarie (-0,5%) mentre le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27 hanno registrato nel complesso una caduta di intensità maggiore (-4,7%).

La sintesi di tutti gli indicatori disponibili a livello territoriale fornisce il quadro di un Piemonte che nel 2023 ha mantenuto livelli di crescita significativi, sebbene inferiori rispetto al periodo di rimbalzo post pandemico. I primi mesi del 2024 risultano orientati a una relativa stabilità sebbene emergano evidenti segnali di criticità e rallentamento. La produzione industriale ha già vissuto infatti un leggero calo, mentre gli investimenti si sono stabilizzati, specialmente nelle grandi imprese, nonostante le difficoltà persistenti derivanti dall'incertezza economica globale.

I principali contenuti del rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia del Piemonte

A cura di Cristina Fabrizi (Banca d'Italia – Sede di Torino)

Introduzione e sintesi ¹

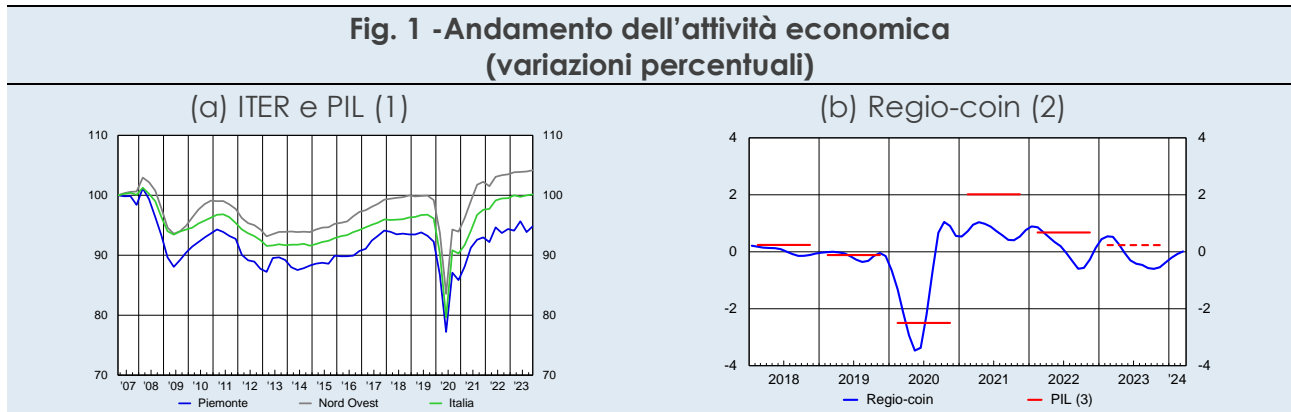
Nel 2023 l'economia del Piemonte è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente: sul rallentamento hanno influito il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria, la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche. Il sistema produttivo piemontese, come quello del resto del Paese, si è trovato a fronteggiare il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato. Tra le nuove società, quelle ad alta crescita sono risultate nel quinquennio pre-pandemia meno diffuse in Piemonte rispetto al resto del Paese, mentre tra le unità produttive operanti in regione quelle che fanno parte di gruppi multinazionali sia italiani sia esteri contribuiscono in misura superiore alla media nazionale al valore aggiunto e all'occupazione. Sull'andamento dell'economia regionale e sulle prospettive di crescita influisce negativamente il declino demografico, più accentuato rispetto a quello già elevato della media del Paese.

Nel 2023 l'attività economica in Piemonte ha continuato a crescere, ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER; fig. 1.a), il prodotto è aumentato dello 0,9 per cento (dal 2,7 del 2022), in linea con la media italiana, ma lievemente meno del Nord Ovest. L'andamento ha riflesso un'espansione nel primo semestre a cui è seguito un calo nel secondo, soprattutto nell'industria. Sul peggioramento della congiuntura hanno influito il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria, la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale (in particolare in alcuni importanti mercati di destinazione delle esportazioni regionali, come la Germania) e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche.

L'indicatore Regio-coin (che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale), divenuto negativo all'inizio dell'estate, ha ripreso a salire

¹ Il documento è consultabile all'indirizzo: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0001/index.html>.

nello scorcio dell'anno e si è riportato su valori prossimi allo zero alla fine del primo trimestre 2024 (fig. 1.b).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat. Cfr. la voce Indicatori ITER e Regio-coin in Rapporti annuali regionali – Note metodologiche, Banca d'Italia, Economie regionali, giugno 2024.

(1) ITER per Piemonte e Nord Ovest; PIL per l'Italia. Valori concatenati base 2015=100. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Indici: 1° trimestre 2007=100. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. – (3) Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La variazione è di fonte Istat sino al 2022 e ITER per il 2023.

Nel 2023 la propensione a investire delle imprese industriali è stata molto contenuta a causa soprattutto dell'elevato costo del credito e del peggioramento della congiuntura; in questo contesto un contributo importante all'accumulazione è ancora venuto dagli investimenti collegati alle transizioni digitale e verde, che sono tra i pilastri della strategia dell'Unione europea per rafforzare la competitività e l'efficienza del sistema produttivo. In particolare, nell'ultimo biennio gli investimenti nel fotovoltaico hanno accresciuto in regione la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili (FER): quest'ultima dovrà ulteriormente aumentare in misura rilevante entro il 2030 per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti a livello nazionale sulla copertura dei consumi di energia elettrica tramite FER.

Nel 2023 la redditività complessiva delle imprese è stata ancora elevata, nonostante l'aumento dell'onerosità del debito; la bassa propensione a investire e il relativo risparmio di spesa in conto capitale hanno inoltre contribuito alla crescita delle disponibilità liquide, già su livelli storicamente alti alla fine dell'anno precedente.

I prestiti al sistema produttivo sono diminuiti, riflettendo il peggioramento delle condizioni di accesso al credito e la minore domanda di finanziamenti, soprattutto per investimenti. La qualità del credito è lievemente peggiorata, ma nel complesso la capacità di onorare i debiti da parte delle imprese è rimasta elevata. Il settore produttivo piemontese, come quello del resto del Paese, si è infatti trovato a fronteggiare il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato: in particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di aziende della regione con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta

nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani.

Nel 2023 l'occupazione è cresciuta con un'intensità simile a quella dell'anno precedente. L'incremento ha interessato il lavoro dipendente e a tempo pieno, soprattutto con contratti permanenti; il ricorso agli ammortizzatori sociali ha continuato a calare, come pure il tasso di disoccupazione. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato in regione un aumento delle retribuzioni lievemente maggiore di quello medio nazionale, ma comunque molto più contenuto rispetto all'incremento dei prezzi.

Il potere d'acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito a causa dell'inflazione che, pur in ridimensionamento nel corso dell'anno, è rimasta in media elevata. I consumi hanno notevolmente rallentato, dopo un biennio di forte crescita; sono stati in parte sostenuti dal ricorso ai finanziamenti finalizzati. Nostre analisi indicano che il costo per l'acquisto del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare i bisogni fondamentali è in Piemonte lievemente inferiore a quello medio nazionale; tale divario è più ampio tra il capoluogo regionale e gli altri centri metropolitani del Paese.

L'incidenza del debito sul reddito è scesa al livello più basso dal 2011: vi ha contribuito il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, dopo sette anni di crescita ininterrotta, su cui ha influito l'ulteriore aumento del costo dei finanziamenti. Il credito al consumo è invece ancora aumentato, in particolare quello per l'acquisto di autoveicoli. La qualità del credito alle famiglie è solo lievemente peggiorata e i ritardi o le sospensioni dei pagamenti delle rate sono risultati inferiori rispetto alla media nazionale.

È proseguita la riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie verso strumenti più remunerativi: a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio e gli investimenti in titoli, soprattutto in quelli di Stato. Al rilevante incremento delle attività finanziarie nell'ultimo triennio ha contribuito il repentino aumento del tasso di risparmio durante la pandemia, sia per motivi precauzionali sia per le limitazioni alle possibilità di acquisto.

Il rapporto contiene due approfondimenti che analizzano il contributo all'economia regionale di alcune tipologie specifiche di imprese, ovvero quelle che fanno parte di gruppi multinazionali (sia italiani sia esteri) e quelle cosiddette ad alta crescita².

Le prime, infatti, rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in misura rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove sono presenti. In Piemonte nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) tali unità produttive, pur rappresentando solo il 3,7 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano oltre un quarto degli addetti e generavano quasi il 40 per cento del valore aggiunto, valori superiori a quelli medi nazionali. Nel confronto con le altre imprese della regione tali aziende si caratterizzano per una produttività del lavoro più elevata sia nella

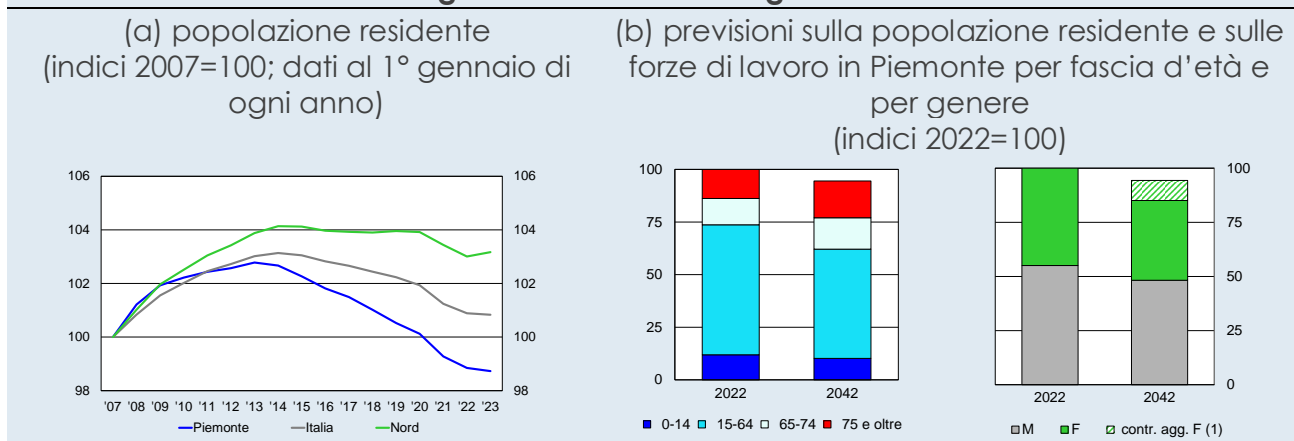
² Si definiscono ad alta crescita le società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita e in grado di triplicarlo nel triennio seguente.

manifattura sia nei servizi, occupano una quota maggiore di lavoratori a tempo indeterminato e garantiscono retribuzioni più elevate; hanno infine una più alta propensione sia all'innovazione sia all'export³.

L'incidenza delle imprese ad alta crescita nel quinquennio pre-pandemia è stata invece inferiore in Piemonte rispetto alla media nazionale, soprattutto in relazione alla minore rilevanza dei comparti dove esse sono strutturalmente più presenti. Tra i circa 30.000 soci fondatori di tale tipo di aziende in Italia, 1.414 sono nati in Piemonte: quasi il 30 per cento di loro ha fondato la società in un'altra regione, un valore superiore alla media nazionale (23 per cento).

Il rapporto contiene inoltre alcuni approfondimenti sull'impatto delle dinamiche demografiche sul mercato del lavoro e in particolare in alcuni comparti, come quello dei servizi sanitari. Nonostante la crescita dell'ultimo triennio, infatti, in Piemonte l'occupazione e soprattutto l'offerta di lavoro sono rimaste inferiori ai livelli pre-pandemia. Tali andamenti, peggiori della media nazionale e delle altre regioni settentrionali, riflettono in misura rilevante il declino demografico più accentuato rispetto a quello delle aree di confronto (fig. 2.a). Vi contribuisce una dinamica naturale (ovvero la differenza tra natalità e mortalità della popolazione residente) molto negativa, non compensata dal saldo migratorio. In particolare, i flussi migratori di italiani hanno contribuito negativamente, soprattutto per i trasferimenti all'estero, in gran parte di giovani. Le previsioni formulate dall'Istat per i prossimi venti anni prospettano per la regione un ulteriore calo dei residenti, più intenso delle aree di confronto, a cui si assocerebbe una significativa contrazione delle forze di lavoro a parità di tassi di attività. In un'analisi di scenario, il calo della forza lavoro rimarrebbe se anche il tasso di attività delle donne salisse fino a raggiungere quello degli uomini (fig. 2.b).

Fig. 2 - Dinamiche demografiche



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale in Rapporti annuali regionali – Note metodologiche, Banca d'Italia, Economie regionali, giugno 2024.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere (M=maschi; F=femmine), il maggiore contributo delle donne (contr. agg. F) deriva dalla crescita del tasso di attività femminile fino al raggiungimento di quello maschile.

³ Alle imprese multinazionali è infatti riconducibile quasi il 70 per cento delle innovazioni brevettate nel biennio 2018-19 e il 67 per cento delle esportazioni totali del Piemonte nel quinquennio 2018-22, valori superiori a quelli medi nazionali e delle regioni del Nord.

Lo sbilanciamento generazionale è elevato soprattutto nel comparto pubblico. In particolare, per il Comune di Torino e per la Regione gli occupati con più di 60 anni sono nel complesso oltre il triplo di quelli con meno di 40. Nella sanità si prospettano nel breve-medio termine importanti criticità connesse con le uscite per pensionamento (oltre a quelle volontarie) di un numero consistente di figure professionali e con la maggiore domanda di personale indotta dalle misure previste dal PNRR per il rafforzamento dell'assistenza territoriale.

Piemonte Economico Sociale 2023

Persone, Società

A cura di Stefano Aimone (Ires Piemonte)

In un quadro internazionale a dir poco incerto e rischioso, l'andamento del Piemonte nel 2023 dal punto di vista economico e occupazionale si può giudicare nel complesso positivamente. Inoltre, il posizionamento della nostra regione in termini di sviluppo sostenibile, sulla base delle analisi effettuate dall'Istituto, vede il Piemonte al primo posto tra le grandi regioni del Centro-Nord ed al 5° posto a livello nazionale, davanti ad Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Osservando i dati del mercato del lavoro, e considerando le dinamiche demografiche attuali e future, l'IRES Piemonte sottolinea l'importanza di prestare particolarmente attenzione al nodo dell'inclusione sociale e della valorizzazione di tutte le persone, la cui azione individuale è necessaria per costruire una società equa e prospera ma che, al tempo stesso, richiede politiche e strumenti che creino opportunità e sostengano chi è in difficoltà.

Le persone sono la prima e grande risorsa del Piemonte; dalle loro iniziative e dalle loro aggregazioni si sviluppa la configurazione della società e lo stesso assetto delle istituzioni pubbliche: a ciò intende volgere lo sguardo la presente relazione.

La congiuntura economica e le previsioni

Nell'anno appena trascorso il Piemonte ha mostrato una crescita dell'1,0%; un incremento moderato ma comunque superiore alla media nazionale e allineata a quella delle regioni benchmark. L'andamento economico è stato sostenuto soprattutto dalle imprese qualificate del manifatturiero e del terziario, selezionate e irrobustite dalle crisi precedenti. Positivo il contributo delle esportazioni (+ 7,1% a prezzi costanti) nonostante l'incertezza dovuta alle guerre in Ucraina ed in Medio Oriente, all'inflazione e alle crescenti tensioni geopolitiche.

Molto brillante l'andamento del turismo che nel 2023 ha migliorato sensibilmente (+9,3% gli arrivi) rispetto al già positivo 2022 e superando largamente anche il 2019. In tutto il Piemonte lo scorso anno si sono avuti 6,07 milioni di arrivi e 16,23 milioni di pernottamenti; il numero di turisti esteri ha superato per la prima volta quello dei visitatori italiani.

Gli investimenti fissi lordi si sono ancora distinti per un'apprezzabile crescita (+4,6%), confermando la tendenza all'espansione emersa nell'anno appena trascorso.

Nel 2023 la crescita totale delle unità di lavoro è stata dell'1,6%, dopo che queste erano aumentate nel 2022 del 2,9%. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 6,1% accompagnato da un incremento dei contratti a tempo indeterminato, anche per i giovani, e delle assunzioni di laureati.

Puntando lo sguardo agli anni seguenti, in Piemonte il prodotto è previsto ancora in crescita dello 0,7% nel 2024, in linea con il dato nazionale ma lievemente inferiore a quello delle altre regioni del Nord comparabili. Il mercato del lavoro manterrà una buona tensione della domanda rispetto all'offerta: il tasso di disoccupazione dovrebbe ulteriormente ridursi al 5,5 % circa nel 2024 sino a toccare il 5% nel 2027, quattro punti in meno del valore raggiunto nel 2017.

Il “freno a mano” dell’assetto demografico e dei suoi trend futuri

Analizzando nel complesso i dati raccolti, assieme alle note positive, l’Istituto sottolinea che l’assetto della popolazione e i trend demografici stanno agendo come un “freno a mano tirato” che rallenta l’andatura attuale e futura del Piemonte.

La popolazione della nostra regione, dopo un decennio di decrementi, nel 2023 si mantiene stabile. Ma questo è un dato che non deve far trascurare la progressiva e molto importante riduzione delle nascite degli ultimi quindici anni, ora anche nella popolazione con cittadinanza straniera, un fenomeno che produce una contrazione della popolazione giovanile e un incremento – insieme all’aumento della longevità – di quella anziana. Il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione in Piemonte è più intenso rispetto alle regioni comparabili. Il saldo migratorio può mantenere stabile il numero totale di residenti ma non può frenare questo trend, che accomuna peraltro il Piemonte alla gran parte delle altre regioni italiane.

Il crescente numero di anziani pone forti interrogativi sulla sostenibilità del carico sociale per le fasce di età giovani ed attive. Occorre però tenere conto che una parte di persone anziane è e può essere attiva, e che anche in questa fascia di età si osservano importanti cambiamenti negli stili di vita.

Da notare che la riduzione della popolazione in età di lavoro sta iniziando a produrre una tensione tra domanda e offerta di lavoro, per ora positiva ma molto critica in prospettiva: il tasso di occupazione e di attività crescono non solo perché gli occupati aumentano, ma soprattutto perché si sta contraendo il denominatore, ovvero la popolazione in età di lavoro (15-64 anni). Recenti proiezioni dell’ISTAT mostrano che, a condizioni invariate, nel 2042 tale fascia demografica in Piemonte si ridurrà del 16,1%.

Un’ulteriore criticità è quello dell’invecchiamento delle forze di lavoro: gli occupati over 60 in Piemonte superano ormai il 10% con punte decisamente più elevate nel lavoro autonomo, nella sanità e negli enti locali.

La produttività e la partecipazione al lavoro

Preso atto delle tendenze demografiche, il sostegno alla crescita futura potrà venire, in una situazione declinante di offerta di lavoro, dall’aumento della produttività, da un innalzamento ulteriore del tasso di partecipazione e dall’attrazione di nuove persone dall’esterno della regione.

Produttività vuol dire innovazione, investimenti in tecnologia ma anche creazione di competenze, con una particolare attenzione ad indirizzare il sistema formativo tenendo conto delle esigenze delle imprese, riducendo il mismatch che continua ad essere segnalato come un consistente ostacolo all’incontro tra offerta e domanda di lavoro. Nell’ambito della formazione terziaria, si sottolinea come sia necessario non solo favorire l’accesso all’università ma anche rafforzare il sistema duale basato sugli ITS e delle Academy, che in Piemonte hanno raggiunto livelli di eccellenza ma che costituiscono ancora una nicchia nel sistema formativo, mentre negli altri paesi europei avanzati (e con un basso livello di disoccupazione giovanile) ne costituiscono un robusto secondo pilastro.

Inoltre è necessario favorire l’accesso al mercato del lavoro delle fasce di popolazione che presentano un tasso ridotto di partecipazione, iniziando dai NEET e dalle donne, aumentare l’attrattività del territorio regionale per chi viene da fuori, ed anche trattenere i nostri giovani (spesso qualificati) che vanno a lavorare all’estero.

Da quest'ultimo punto di vista, è bene ricordare il problema retribuzioni, cresciute meno dell'inflazione e che mostrano un gap rilevante rispetto ad altri paesi con i quali ci confrontiamo, quelli dove emigrano i nostri laureati.

Peraltro, dove ci attenderemmo un buon impulso alla creazione di posti di lavoro "buoni" e con competenze superiori, la pubblica amministrazione, e in particolare gli enti locali, la domanda è stagnante se non declinante, proprio quando dovrebbe essere rafforzata per sostenere il ricambio generazionale e lo sforzo attuativo del PNRR e delle altre politiche d'investimento attive in questi anni.

La salute e la riorganizzazione del sistema sanitario

Lo stato di salute dei piemontesi è nel complesso buono e mostra segnali di miglioramento dopo lo shock del Covid; in questi ultimi anni, tuttavia, emerge l'aspetto della fragilità dei giovani dal punto di vista della salute mentale, segnale che deve essere attentamente considerato. La fragilità, dei giovani, degli anziani, delle persone che faticano a partecipare attivamente alla vita della comunità e al progresso della società è, in generale, un tema al quale porre massima attenzione per le ricadute che ha nella dimensione socio-assistenziale, complementare a quella strettamente sanitaria nel perseguimento dell'obiettivo di benessere.

Inoltre, è da tempo evidente che l'evoluzione demografica richiede un riassetto del sistema sanitario, per affrontare i bisogni della popolazione e, al tempo stesso, garantirne l'equilibrio finanziario e organizzativo nel tempo. È un equilibrio da ricercare valorizzando la trasversalità della sanità e quindi, a monte, la potenzialità di rinnovate reti istituzionali, nelle quali anche l'interesse privato venga ricondotto a quello pubblico grazie ad un governo della sanità in grado di essere interprete delle esigenze dei territori. Senza trascurare alcuni aspetti immediati come il problema delle liste d'attesa, il contesto impone soprattutto di guardare la tutela della salute attraverso i paradigmi della prevenzione e della promozione della salute in tutti gli ambiti e le fasi della vita della popolazione.

La prevenzione si attua a livello locale anche con la rete di prossimità prevista dal PNRR. Le Aziende Sanitarie lavorano per portare servizi e prestazioni vicine ai luoghi di vita delle persone e per metterli a sistema. In collaborazione con le strutture territoriali ed amministrative di competenza, sono impegnate nella messa a punto e nell'attuazione di modelli e buone pratiche innovativi, rimodulando le risorse a disposizione – di personale, economiche, tecnologiche - per offrire risposte alle comunità.

Il percorso (a volte accidentato) verso lo sviluppo sostenibile

Il monitoraggio effettuato dall'IRES Piemonte, in collaborazione con la Regione Piemonte, per misurare il progresso verso gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), colloca la nostra regione al primo posto tra le grandi regioni del Nord ed al 5° posto nella classifica nazionale precedendo Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Le scelte di transizione verde compiute dall'Europa, tuttavia, alla prova dei fatti si stanno rivelando foriere di forti contraddizioni, mostrando di non aver tenuto conto del quadro complessivo e degli impatti economici e sociali delle decisioni prese.

Un caso emblematico è quello dell'automotive, comparto trainante dell'industria regionale ed europea, che deve affrontare la controversa sfida dell'elettrificazione imposta dall'Unione entro il 2035. Critica anche la situazione dell'agricoltura: pressata tra le difficoltà causate dal cambiamento climatico e l'instabilità dei mercati generate dagli squilibri

geopolitici, pur sostenuta dalla Politica Agricola Europea (PAC) fatica a trovare una sostenibilità complessiva tra i crescenti vincoli ambientali e la necessità di assicurare una sufficiente redditività.

Tra abbondanza di risorse e bisogno di governance

La mole di finanziamenti pubblici destinati agli interventi strutturali previsti dai fondi europei a gestione corrente⁴ e relativo cofinanziamento, dal PNRR e PNC⁵ e a dal FSC⁶ nazionale, assume una rilevanza straordinaria per entità e per necessità di velocizzarne e coordinarne l'attuazione.

L'IRES ha tentato una stima complessiva delle risorse che potrebbero ricadere sul Piemonte, sommando le previsioni di spesa indicate nei programmi operativi dei Fondi strutturali ai possibili finanziamenti provenienti dal PNRR e dal PNC sulla base delle analisi effettuate da Banca d'Italia nel 2023⁷.

Queste ingenti risorse possono consentire importanti passi avanti lungo la transizione verde e digitale, rispondere ai problemi causati dal cambiamento climatico, sviluppare il potenziale dei territori e della società del Piemonte e del Paese, riducendo gli squilibri.

Al tempo stesso, stanno emergendo una serie di aspetti – in parte prevedibili – causati dalla ridondanza di strumenti, formule di programmazione locale e relative partizioni, difficoltà attuative che, nel loro insieme, mostrano come la repentina disponibilità di risorse stia calando, su un tessuto amministrativo locale fragile, indebolito da una riforma disarmonica degli enti locali. Il ruolo dell'Ente regionale e della governance di area vasta sono quindi cruciali, così come la capacità delle amministrazioni locali di dialogare in modo efficace con le reti territoriali.

In un quadro di policy articolato e complesso come quello attuale, un'altra sfida essenziale è curare la coerenza tra le numerose linee di intervento che concorrono ad un medesimo obiettivo generale. Sforzi di particolare interesse, in tal senso, sono la Strategia regionale di sviluppo sostenibile per la sua azione generale, così come la Strategia per le montagne del Piemonte che mira al coordinamento delle misure che convergono su tali territori e l'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Torino.

⁴ Ovvero i Fondi gestiti congiuntamente dalla Commissione Europea e dalle autorità nazionali/regionali, come la Regione Piemonte e attuati attraverso il quadro finanziario pluriennale (QPF) 2021-2027

⁵ Piano Nazionale Complementare

⁶ Fondi Sviluppo e Coesione

⁷ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2023/2023-0023/2323-piemonte.pdf>

Alcuni dati sullo stato dell'ambiente in Piemonte

A cura della struttura Promozione Ambientale di Arpa Piemonte

Introduzione

Attraverso alcuni indicatori, scelti tra quelli pubblicati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte, si fornisce una sintesi riferita all'anno 2023.

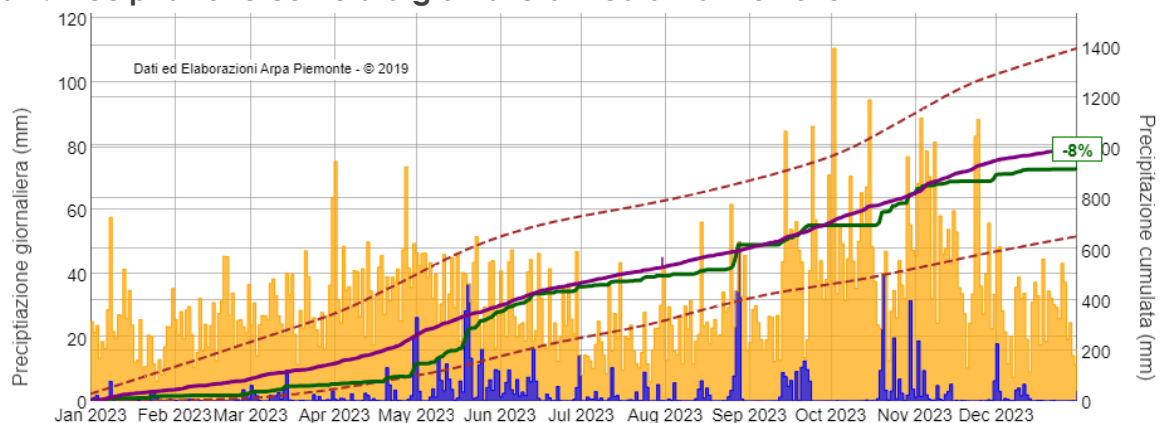
I dati del clima

Precipitazioni

Il 2023 ha registrato una precipitazione media sul Piemonte di 970 mm, con una lieve anomalia negativa del 9% rispetto alla norma climatica di riferimento del periodo 1991-2020. Tale deficit non è stato uniforme sulla regione. In particolare, le zone meridionali (bacino di Orba, Tanaro e Bormida) hanno presentato un deficit di precipitazione compreso tra il 14 e 40%, i bacini nord-occidentali della regione (Stura di Lanzo, Orco, Cervo, Sesia e Toce) sono stati caratterizzati da un deficit compreso tra il 9 e 16% mentre nei bacini occidentali (Stura di Demonte, Alto Po, Pellice, Varaita, Maira, Dora Riparia) si è registrato un leggero surplus pluviometrico.

Le piogge sono state molto scarse fino a metà aprile, per poi riassetarsi sulla media a metà giugno grazie alle abbondanti precipitazioni di maggio. L'estate ha avuto precipitazioni convettive sporadiche con diversi eventi molto intensi e localizzati. L'autunno 2023 e l'inizio dell'inverno 2023-2024 si sono rivelati abbastanza asciutti; soltanto le creste settentrionali e nordoccidentali di confine con Francia e Svizzera e il settore più orientale dell'Appennino alessandrino hanno registrato precipitazioni di rilievo nell'ultimo periodo dell'anno.

Figura 1. Precipitazione cumulata giornaliera media - anno 2023



Fonte: Arpa Piemonte 2024

Nota: I valori della precipitazione cumulata giornaliera media sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. La riga verde scuro rappresenta la precipitazione media cumulata del 2023, mentre la riga viola quella del periodo 1991-2020.

Temperature

In Piemonte l'anno 2023 è stato il secondo anno più caldo dopo il 2022 nella distribuzione storica compresa tra il 1958 e il 2023. La temperatura media annuale è risultata pari a circa 11.2°C, superiore di 1.3 °C rispetto al periodo climatico di riferimento (il trentennio 1991-2020, avente una media climatica di circa 9.9°C).

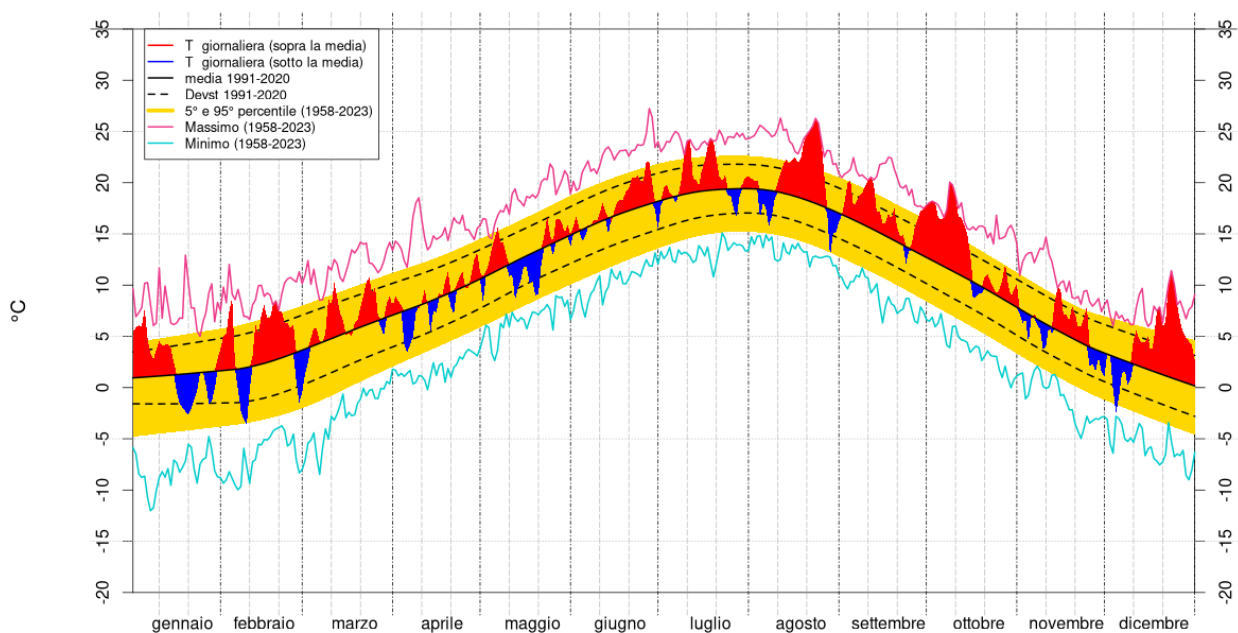
In 65 giornate si sono osservate temperature medie superiori al 95° percentile della norma 1991-2020 (ovvero circa 1 su 5), delle quali 29 sono state giornate da record assoluto giornaliero, ossia sono state le più calde dell'intera serie storica.

Il mese più caldo dell'anno è stato luglio con 20.4°C medi, lievemente superiore ad agosto per 0.06°C mentre gennaio è risultato il mese più freddo, con 2.0°C.

I record assoluti di temperatura massima sono stati registrati in 15 termometri della rete ARPA Piemonte, pari al 5% del totale, una decina nel corso dell'ondata di calore del 22-24 agosto e gli altri tra il 18 e il 19 luglio.

La caratteristica termica principale dell'annata 2023 è stata quindi quella di una temperatura frequentemente al di sopra della norma climatica, piuttosto che di periodi brevi di anomalie termiche positive intense come accaduto in passato.

Figura 2. Temperatura giornaliera media Piemonte - anno 2023



Fonte: Arpa Piemonte 2024

Nota: I valori sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. La linea rossa rappresenta il valore massimo raggiunto nel periodo 1958-2021, la linea blu il minimo registrato nel periodo 1958-2021. Le aree rosse rappresentano i valori registrati nel 2023 sopra la media (linea nera continua) mentre le aree blu i valori del 2023 inferiori alla media. L'area in giallo rappresenta i valori di tutto il periodo che si trovano tra il 5° e il 95° percentile. Le linee tratteggiate rappresentano la deviazione standard.

Vento

Nel 2023 nei capoluoghi di provincia la velocità media annua del vento è variata da 1.3 m/s, registrati a Boves, fino a 2.1 m/s ad Alessandria e a Oropa (BI), mentre la massima raffica (27.7 m/s) è stata misurata a Oropa (BI) il 22 dicembre, durante l'evento di foehn più intenso dell'anno.

Nel 2023 gli episodi di foehn sono risultati 92, decisamente superiori ai 66 della media annuale del periodo 2000-2020 e rappresentano anche il numero annuale massimo dal 2000; l'episodio più intenso dell'anno è avvenuto il 22 dicembre 2023.

Nebbia

Nell'anno 2023 gli episodi di nebbia sono risultati inferiori rispetto alla climatologia recente del periodo 2004-2022, con 89 giorni di nebbia ordinaria con visibilità inferiore a 1 km, e una diminuzione del 26% rispetto ai 121 giorni annuali attesi. Ancora più marcata è stata la riduzione degli episodi di nebbia fitta con visibilità inferiore a 100 m, con soli 7 giorni

annuali, un terzo dei 21 calcolati dalla media climatica. È stato l'anno con il minor numero di eventi annuali di nebbia ordinaria da quando, nel 2004, è attiva la rete dei visibilimetri Arpa Piemonte mentre solo il 2018 ha avuto un numero inferiore di episodi di nebbia fitta (6).

Neve

La stagione 2022-23 è da considerarsi negativa da un punto di vista nivologico collocandosi al terzo posto negli ultimi 60 anni come carenza di neviccate.

Alla carenza significativa di precipitazioni nevose registrate durante la stagione, l'inverno passato ha fatto registrare temperature al di sopra della media del periodo, sia per le temperature medie, che per le massime e le minime risultando la nona stagione invernale più calda nella distribuzione storica degli ultimi 66 anni con un'anomalia di temperatura media di +1.1°C.

In tutte le 11 stazioni utilizzate per la valutazione dell'innnevamento sull'arco alpino piemontese durante la stagione invernale è stato registrato un deficit rispetto alla media degli ultimi quarant'anni (1981-2020), tuttavia le precipitazioni primaverili, con accumuli importanti di neve umida in quota hanno, favorito lo stoccaggio di significative quantità di acqua nel manto nevoso riducendo notevolmente l'anomalia negativa, tanto che all'inizio dell'estate le montagne piemontesi presentavano una buona riserva idrica sotto forma di neve.

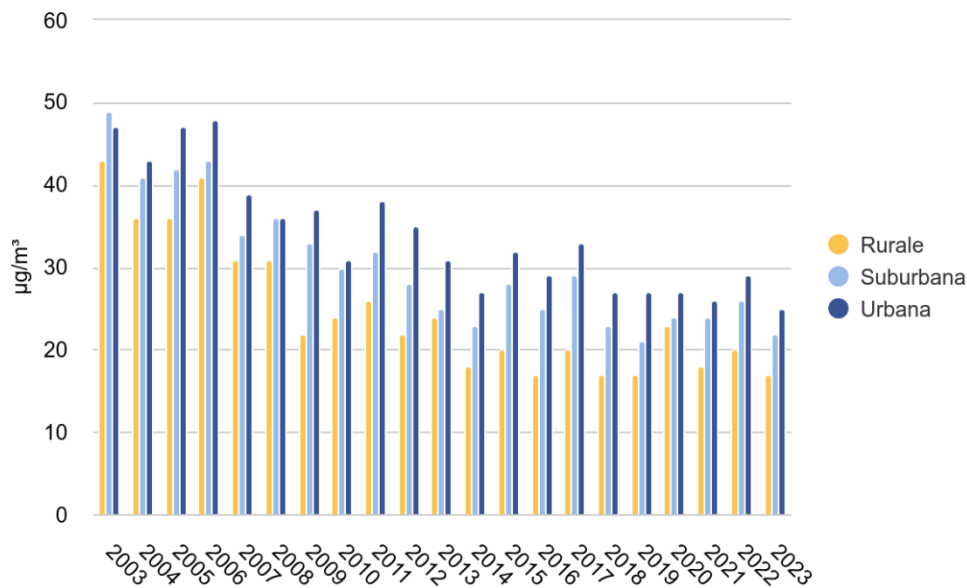
I dati dell'aria

Polveri sottili PM10

Il valore limite di concentrazione media annuale (40 µg/m³) nel 2023 non è stato superato in nessuna stazione della rete regionale. Si tratta del sesto anno consecutivo in cui tale limite è rispettato su tutto il territorio. Le zone di pianura del torinese, cuneese, astigiano, alessandrino e quelle al confine con la Lombardia risultano essere quelle con le concentrazioni relativamente più elevate.

Analizzando le serie storiche di tutte le tipologie di stazioni di misura della qualità dell'aria si osserva una riduzione dei livelli di PM10, attribuibile all'introduzione di misure volte al contenimento delle emissioni della componente primaria e dei precursori del particolato secondario; rimangono le oscillazioni annuali legate ai fattori meteorologici. Nel periodo 2003-2023, a livello regionale, le concentrazioni medie annue di PM10 risultano essersi progressivamente ridotte per poi stabilizzarsi nell'ultimo sessennio.

Figura 3. PM10, andamento della media annua in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003-2023

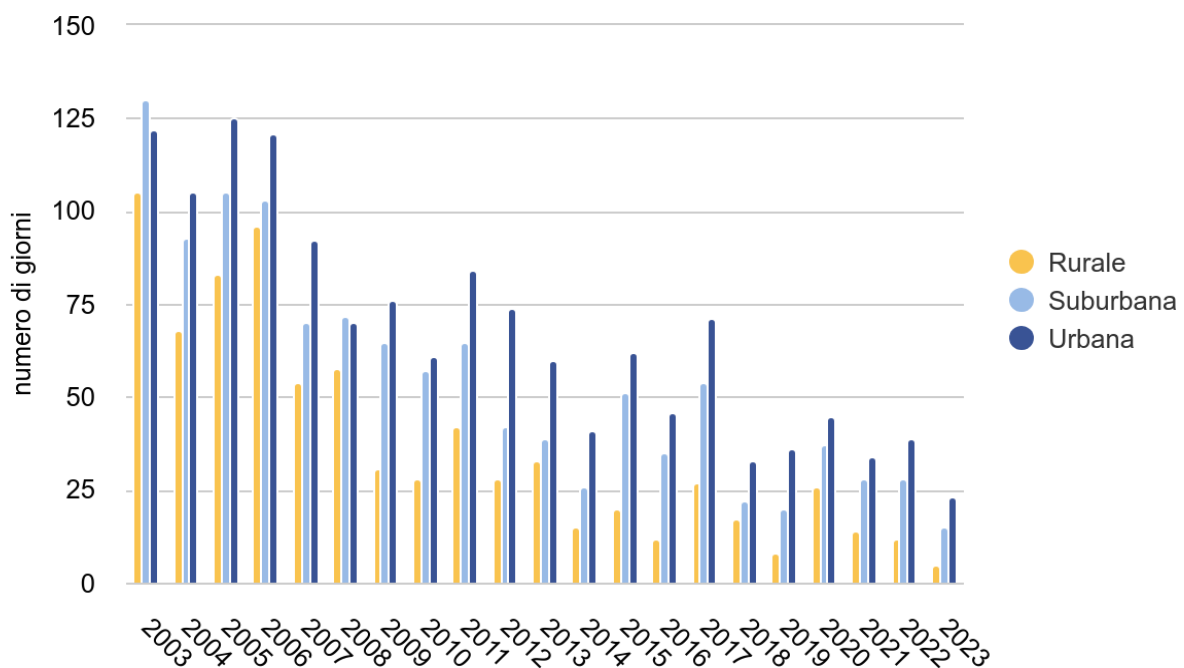


Fonte: Arpa Piemonte 2024

La tendenza dei superamenti giornalieri su base regionale per i tre tipi di zona (urbana, suburbana e rurale) conferma la zona urbana come la più critica.

Si conferma tuttavia la difficoltà a garantire il conseguimento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare più di 35 volte per anno civile) su tutto il territorio regionale, nonostante il fatto che i valori limite annuali siano rispettati.

Figura 4. PM10, andamento del superamento limite giornaliero in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003-2023

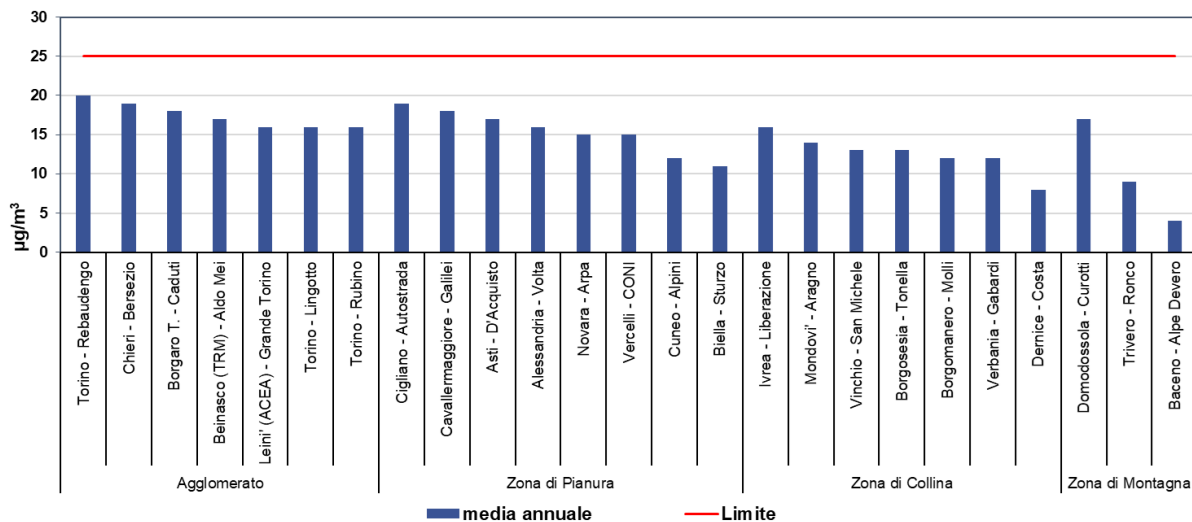


Fonte: Arpa Piemonte 2024

Polveri sottili PM 2,5

Nel corso del 2023, su tutto il territorio regionale è stato rispettato il valore limite per la media annua di 25 µg/m³. Le concentrazioni sono inferiori a 20 µg/m³ in tutta la regione, tranne nella stazione di Torino-Rebaudengo che ha misurato 20 µg/m³ (valore indicato nella Direttiva 2008/50/CE come limite a partire dal 01/01/2020, ma non ancora recepito a livello nazionale).

Figura 5. PM2.5: concentrazione media annuale in Piemonte per zona UE, anno 2023



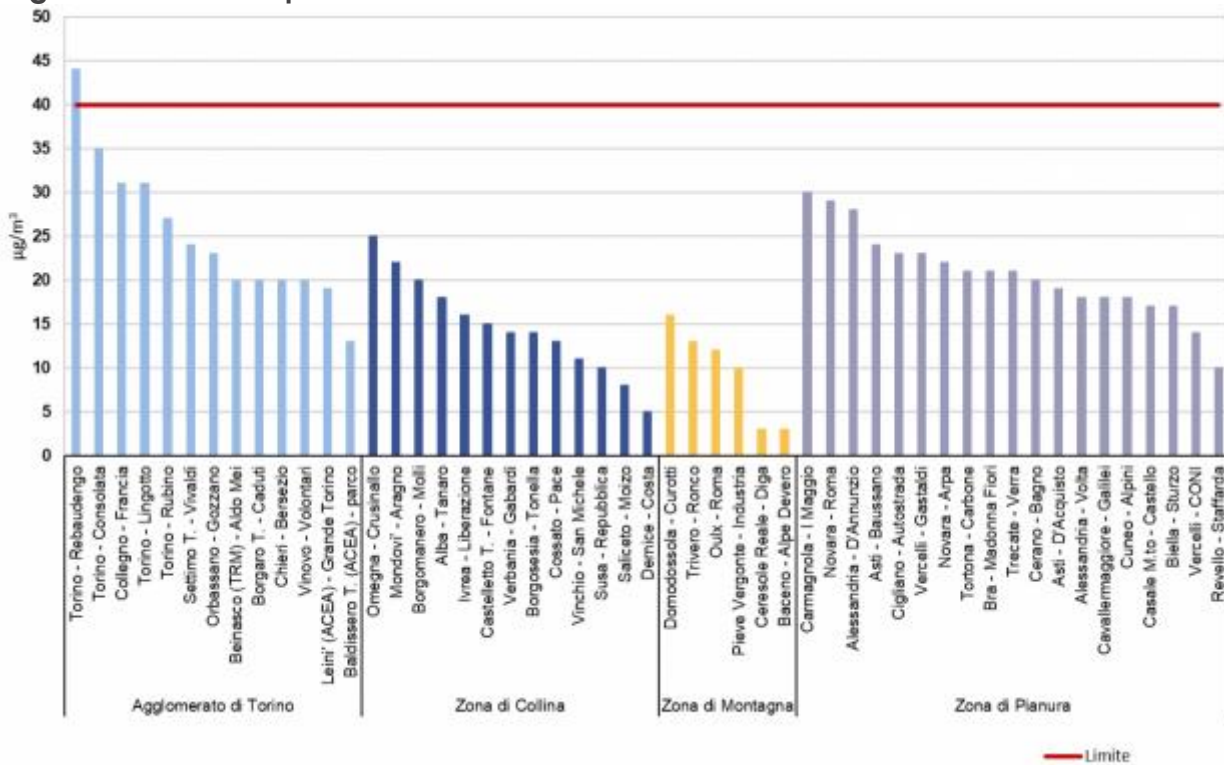
Fonte: Arpa Piemonte 2024

Biossido di azoto

Nel 2023, per il biossido di azoto prosegue sul territorio regionale la lenta tendenza discendente in atto negli ultimi 30 anni ed interrotto nel 2017 a causa di una meteorologia particolarmente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti.

A partire dal 2019 non si sono più registrati superamenti del valore limite orario per la protezione della salute umana (200 µg/m³ da non superarsi per più di 18 volte nel corso dell'anno) in nessuna postazione di monitoraggio presente sul territorio regionale.

Figura 6. Biossido di azoto (NO₂): medie annuali misurate nelle stazioni della rete regionale suddivise per zone UE- anno 2023



(Percentuale di dati validi=>85%)

Fonte: Arpa Piemonte 2024

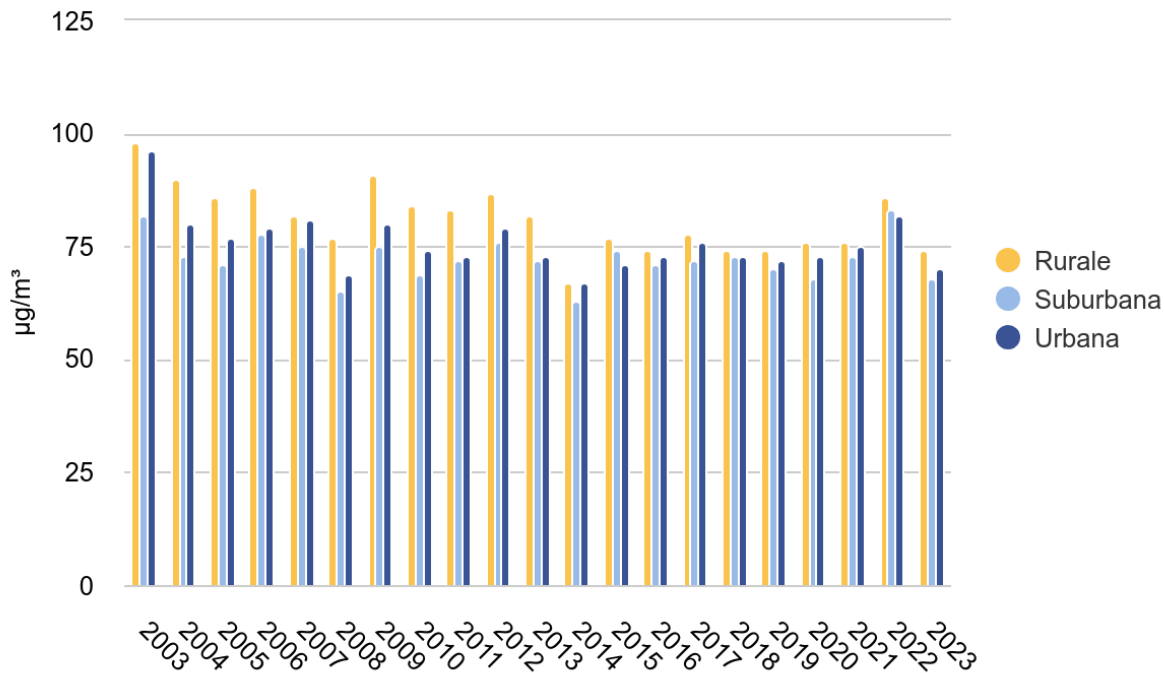
Il valore limite annuale per la protezione della salute umana - pari a 40 µg/m³ e calcolato come media su un anno civile - è stato rispettato su tutto il territorio regionale tranne che nella stazione di traffico di Torino - Rebaudengo (44 µg/m³). Tale stazione è collocata in un contesto caratterizzato da un intenso traffico veicolare e da una notevole antropizzazione del territorio.

Ozono

Nonostante il 2023 sia stato un anno particolarmente caldo - secondo solo al 2022 nella serie storica 1958-2023 - le precipitazioni registrate nei mesi estivi hanno comportato condizioni non così favorevoli allo sviluppo e alla permanenza di elevate concentrazioni di ozono troposferico, come invece avvenuto nel 2022, anno caratterizzato da bassissime precipitazioni. La minore criticità nel 2023 è quindi dipesa con buona probabilità dall'andamento delle condizioni meteorologiche del periodo estivo che non hanno favorito la formazione dell'inquinante.

L'ozono, fra gli inquinanti critici, è l'unico a non mostrare una netta tendenza di riduzione nel corso degli anni. Il numero medio dei giorni nei quali è superato il valore obiettivo denota infatti una sostanziale stabilità in tutte le zone, con variazioni di anno in anno legate alle caratteristiche meteorologiche.

Figura 7. Ozono: concentrazione media annuale in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003 – 2023 (trend estivo 1 maggio-30 settembre)



Fonte: Arpa Piemonte 2024

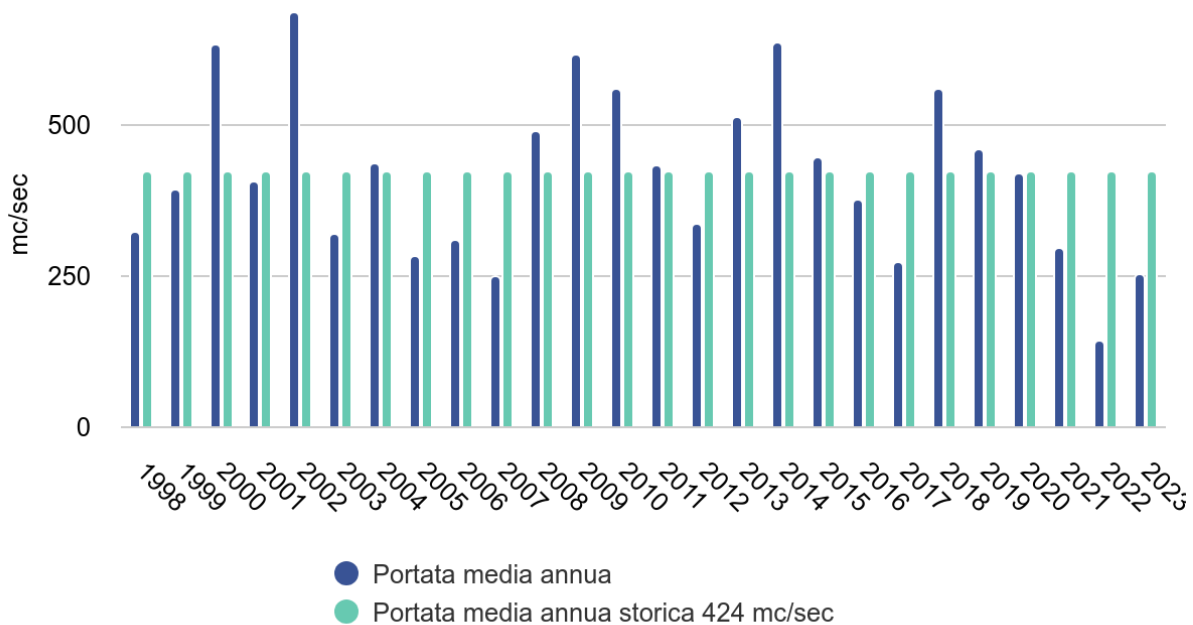
I dati dell'acqua

Portate dei corsi d'acqua

Anche nel 2023 si sono registrati scostamenti negativi di portata rispetto ai valori storici di riferimento, dovuti principalmente alla presenza di diversi periodi asciutti durante l'anno - nonostante le abbondanti precipitazioni di maggio - e allo stato pregresso di siccità del 2022 dei corsi d'acqua.

Quest'ultimo aspetto è confermato dal fatto che per alcuni bacini del settore occidentale della regione, quali Dora Riparia, Pellice, Malone, Dora Baltea, Varaita e Stura di Demonte, nonostante siano stati registrati afflussi totali annui superiori alla media storica, i deflussi sono stati inferiori alla media di riferimento, determinando perciò scostamenti negativi di portata.

Figura 8. Portata media annua, anni 1998-2023, Po a Isola S. Antonio



Nota: Confronto tra la portata media del 2023 e il valore medio storico alla sezione di chiusura del bacino del Po piemontese, sezione di Isola S. Antonio (AL), la portata media annua è risultata quindi il 40% più bassa del valore medio storico.

I dati del territorio

Consumo di suolo

I dati del consumo di suolo più aggiornati al momento della pubblicazione sono relativi al 2022 e indicano che non si è invertita la tendenza di lungo periodo all'aumento del consumo annuale di suolo, inteso come sigillatura permanente dello stesso, ma che la velocità con la quale avviene il consumo è in aumento, ovvero ogni anno viene consumata una quantità di suolo pari o maggiore dell'anno precedente.

Tabella1. Consumo totale e consumo aggiuntivo di suolo in Piemonte – anni 2012-2022

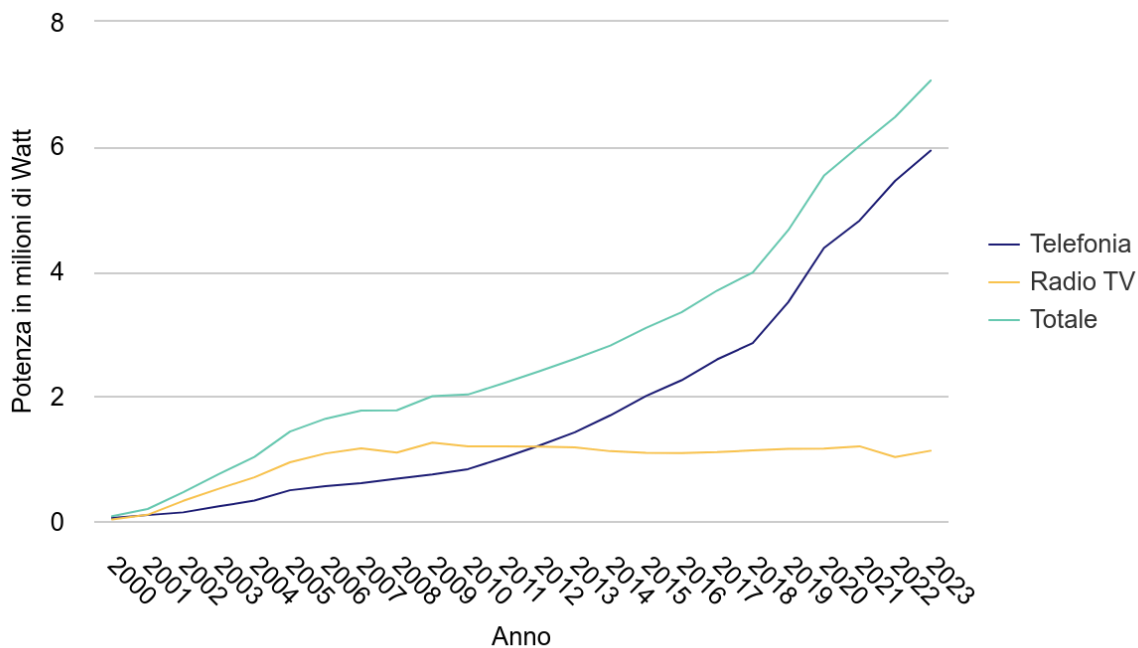
Centinaia di ha	2006	2007 2012	2012	2013 2015	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Superficie di suolo consumato	1.608		1.661		1.667	1.671	1.676	1.681	1.685	1.690	1.696	1.702
Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente	n.d.	52,2		6,98		3,8	5,34	4,92	3,75	5,6	6,3	6,2

Fonte: Arpa Piemonte 2024

Campi elettromagnetici

La potenza complessiva degli impianti per telecomunicazioni, parametro correlabile con l'intensità di campo elettromagnetico irradiata, ha avuto negli anni andamento crescente. Fino al 2011, il contributo preponderante è stato quello degli impianti radiotelevisivi. A partire dal 2012, però, la potenza complessiva di questa tipologia di impianti è andata stabilizzandosi intorno ad un valore di 1.1 milioni di W, mentre ha continuato a crescere la potenza delle stazioni radiobase per telefonia cellulare. Quest'ultima è in effetti passata da un contributo pari al 34% del totale nel 2006 all'84% del totale ad inizio 2024, superando decisamente il contributo degli impianti radiotelevisivi.

Figura 9. Andamento nel tempo della potenza installata in Piemonte, valore complessivo di impianti radiotelevisivi e di telefonia

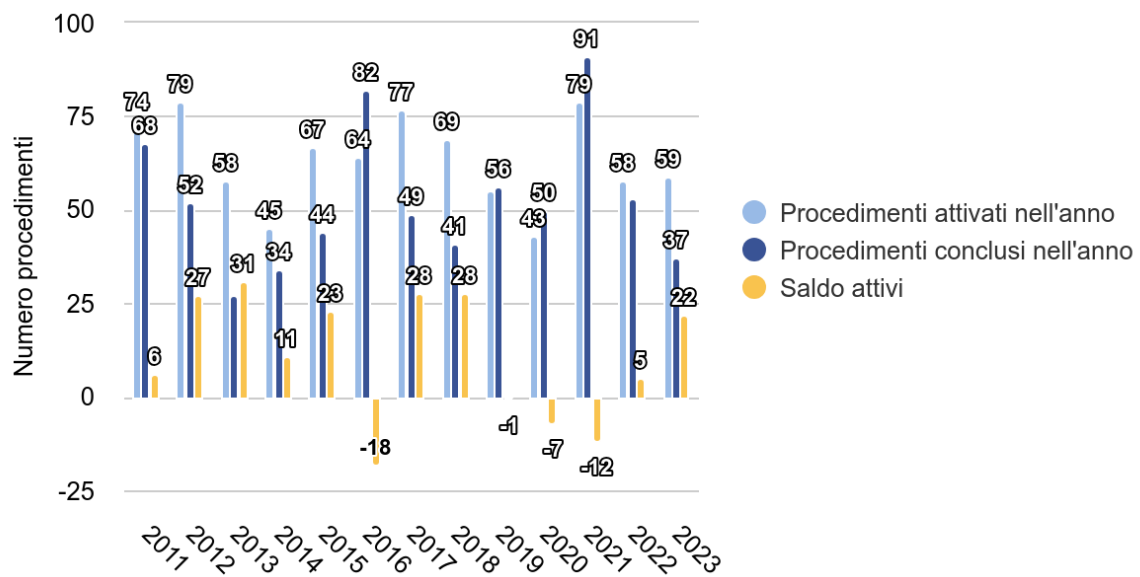


Fonte: Arpa Piemonte 2024

Siti contaminati

Il numero totale di siti censiti nell'Anagrafe regionale cresce ogni anno in quanto rappresenta la traccia di tutti i procedimenti di bonifica che sono stati aperti nel corso del tempo. Per avere un quadro più rappresentativo della situazione è opportuno distinguere i siti con procedimento attivo da quelli con procedimento concluso. I procedimenti conclusi risultano più numerosi dei procedimenti attivi, consolidando un andamento positivo registrato negli ultimi anni, con un tasso di crescita maggiore per i procedimenti conclusi. Rispetto ai dati dello scorso anno, risultano 59 nuovi procedimenti di bonifica e 37 procedimenti conclusi, mentre il numero di procedimenti attivi aumenta di 22 unità.

Figura 10. Anagrafe regionale dei siti contaminati in Piemonte: nuovi siti inseriti, procedimenti conclusi e saldo su base annuale, anni 2011-2023



Fonte: Arpa Piemonte 2024

Per approfondimenti:

Maggiori approfondimenti e ulteriori dati e indicatori sono disponibili sul portale "Lo stato dell'ambiente in Piemonte" all'indirizzo <http://relazione.ambiente.piemonte.it>.

Parole chiave: Qualità dell'aria, qualità delle acque, radiazioni ionizzanti, campi elettromagnetici, consumo di suolo, siti in bonifica, clima, precipitazioni, portate, temperature, nebbia, neve, vento.

Il Sistema Culturale Piemontese: resilienza post-Pandemica, trend e dati del 2023

*di Luca Dal Pozzolo, Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta
(Osservatorio Culturale del Piemonte)*

Introduzione

Il sistema culturale piemontese nel 2023 ha mostrato una significativa resilienza, recuperando in gran parte condizioni simili al periodo pre-pandemico, ma al tempo stesso mostra cambiamenti che modificano il panorama delle abitudini, le gerarchie di valori, suggerendo una rinegoziazione dell'importanza attribuita a diverse forme di espressione e consumo culturale.

La ripresa, come mostrano i dati che verranno presentati di seguito, non è stata lineare in tutti gli ambiti, alcuni hanno avuto tempi più lunghi di altri nel riconquistare il pubblico, per altri permangono difficoltà molto probabilmente legate proprio ai profondi mutamenti socio economici intervenuti a partire dal 2020 e di cui la pandemia è stato solo il primo e più importante momento di rottura con il passato.

Analisi dei risultati

Musei, spettacolo e biblioteche nel 2023

Rispetto alla situazione del 2019, come anticipato il processo di recupero dal 2021 ad oggi ha evidenziato andamenti assai diversi tra le diverse produzioni culturali.

La dinamica più “esplosiva” ha riguardato – all'interno dello spettacolo dal vivo – i concerti di musica pop negli spazi aperti, la caduta di una costrizione durata quasi due anni che ha liberato il desiderio di condivisione e partecipazione ai grandi eventi collettivi: l'incremento del 2022 sul 2021, anno ancora parzialmente affetto da restrizioni, era del 464%, crescita confermata ancora nel 2023 che ha registrato un +15% rispetto all'anno precedente, ma assai più significativo il +32% del 2023 sul 2019, che indica il superamento della soglia raggiunta dall'ultimo anno della serie storica prima della pandemia. Non così brillanti gli altri generi di spettacolo che, salvo arte varia e circo, nella prosa, nella lirica, nella danza che sebbene recuperino si attestano nel 2023 su soglie leggermente inferiori comprese tra un 1% e un 4% in meno rispetto al 2019.

Per ciò che concerne i musei il recupero rispetto al 2019 – anno record di presenze – si è manifesta al principio con maggior lentezza, complice probabilmente un timore residuo dei luoghi chiusi e affollati e un'utenza meno giovane. Nel 2023 invece ha registrato un formidabile balzo in avanti, i 211 musei del Piemonte rispondenti al monitoraggio OCP hanno infatti raggiunto il numero record di 7 milioni di ingressi, il miglior risultato di sempre. Il pubblico cresce non solo rispetto all'anno precedente (+22%) ma anche rispetto al periodo pre-pandemico: si contano infatti 718 mila ingressi in più del 2019 (+12%). Guidano questa performance positiva il Museo Egizio, i Musei Reali, il Museo del Cinema, ai quali si aggiungono le brillanti prestazioni del Museo dell'Automobile, del Museo della Radio e della Televisione, del Museo delle Arti Decorative Accorsi-Ometto, di Palazzo Carignano, di

CAMERA - Centro Italiano per la fotografia, del Museo Lavazza. Questa tendenza a una crescita forte e sostenuta nei beni rientranti nel Sistema Museale Metropolitano si conferma anche nei primi 8 mesi del 2024 che rispetto al 2023 registra un incremento del 14%.

Alla base di questa dinamica impetuosa contribuisce in maniera sensibile la crescita del turismo, soprattutto internazionale, fino a porre problemi per i picchi di occupazione delle sale museali e una condizione di sovraffollamento per i Musei più importanti e dell'area centrale. Si rilevano qui le avvisaglie di quei fenomeni di *overtourism* che proprio quest'anno sembrano esplodere in molte città d'arte e luoghi di vacanza in Europa, attraverso fenomeni di irritazione delle cittadinanze locali, ai quali la stampa ha dato ampio risalto.

Tabella 1. Ingressi mensili nei musei e beni culturali per sistema (2023)

Mese	Sistema Museale Metropolitano di Torino	Sistema Museale Regionale	Totale Piemonte
gennaio	475.820	71.766	547.586
febbraio	378.707	56.435	435.142
marzo	472.773	112.890	585.663
aprile	717.625	224.290	941.915
maggio	545.918	154.591	700.509
giugno	381.424	124.813	506.237
luglio	344.818	115.570	460.388
agosto	457.230	143.068	600.298
settembre	344.304	116.747	461.051
ottobre	466.334	146.918	613.252
novembre	512.880	91.783	604.663
dicembre	513.659	83.116	596.775
Totale	5.611.492	1.441.987	7.053.479

Fonte: elaborazioni OCP su dati musei e beni culturali.

La dinamica più "esplosiva" ha riguardato – all'interno dello spettacolo dal vivo – i concerti di musica pop negli spazi aperti: l'incremento del 2022 sul 2021, anno ancora parzialmente affetto da restrizioni, era del 464%, crescita confermata ancora nel 2023 che ha registrato un +15% rispetto all'anno precedente, ma assai più significativo il +32% del 2023 sul 2019, che indica il superamento della soglia raggiunta dall'ultimo anno della serie storica prima della pandemia. Non così brillanti gli altri generi di spettacolo che, salvo arte varia e circo, nella prosa, nella lirica, nella danza sebbene recuperino si attestano nel 2023 su soglie leggermente inferiori comprese tra un 1% e un 4% in meno rispetto al 2019.

Più lenti e difficoltosi i recuperi dei Cinema e delle Biblioteche in Piemonte. I primi fanno registrare un -28,5% di biglietti venduti nel 2023 rispetto al 2019, anche se con un forte recupero sul 2022, e un -22,7% di incassi al botteghino sempre sul 2019. Indubbiamente il Cinema è stato doppiamente penalizzato, sia dai lunghi periodi di confinamento, che hanno rappresentato momenti di cesura rispetto alle abitudini di impiego del tempo libero, sia dalla crescente offerta delle piattaforme e della dotazione di Smart-TV con schermi di maggiori dimensioni, ad alta qualità e a costi abbordabili, per dotare le abitazioni di strumenti di riproduzione non certo paragonabili alla sala cinematografica, ma comunque di standard qualitativi incomparabili con le televisioni in uso solo qualche anno fa.

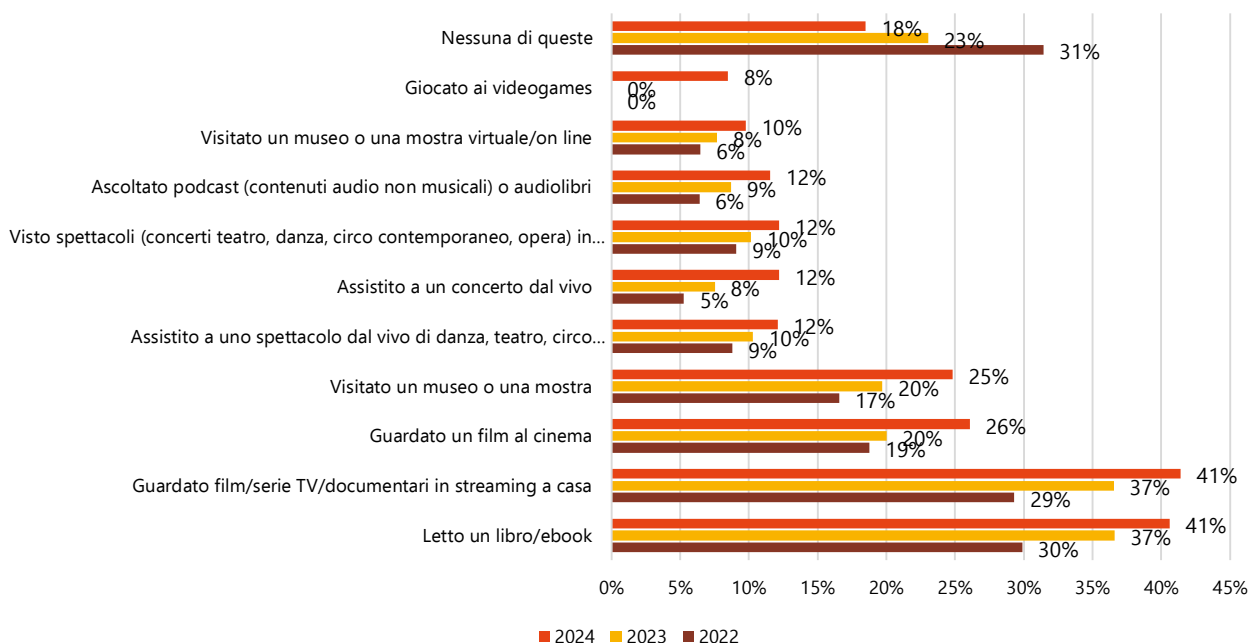
Per le Biblioteche, i ripetuti lockdown hanno incentivato i prestiti digitali, significativamente cresciuti attraverso MLOL–Media Library On Line, per poi stabilizzarsi dal 2021 in poi, mentre si assiste a una sensibile diminuzione degli utenti in sede.

Partecipazione, non partecipazione e fruizione di nuovi contenuti

A partire da quanto anticipato nell'introduzione sui cambiamenti nelle modalità di fruizione dei prodotti e servizi culturali, dall'analisi congiunta dei dati ISTAT, relativi all'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana" 2023, e di quelli di IRES Piemonte, rilevati nell'ambito della consolidata analisi sul "Clima d'Opinione" 2024, mette in luce una significativa trasformazione nei comportamenti dei residenti in Piemonte riguardo alle loro attività ricreative. Tale cambiamento è in gran parte attribuibile alla crescente penetrazione delle tecnologie digitali.

Un risultato particolarmente rilevante è l'aumento nell'uso di Internet da parte dei piemontesi. L'81,3% - ha usato internet regolarmente nell'ultimo anno, con un incremento continuo negli ultimi dieci anni⁸. Questa diffusione ha facilitato l'affiorare di nuove modalità di fruizione culturale. In particolare, dall'indagine del 2024 IRES sul "Clima d'opinione dei piemontesi" emerge che lo streaming di contenuti audiovisivi ha raggiunto una diffusione notevole, con il 41,4% degli intervistati che ha dichiarato di guardare abitualmente film e serie TV online.

Grafico 1. Le attività culturali svolte dai residenti in Piemonte (2022-2024)



Fonte: elaborazioni OCP su dati Clima d'Opinione Ires

D'altro canto si è provato a tracciare un profilo descrittivo dei piemontesi che non prendono parte e non fruiscono delle proposte culturali. Sulla base dei dati 2024 del Clima d'Opinione sono state realizzate alcune elaborazioni di dettaglio per offrire elementi utili alla comprensione della non partecipazione. In Piemonte quasi 2 persone su 10 (18,5%) nel 2023

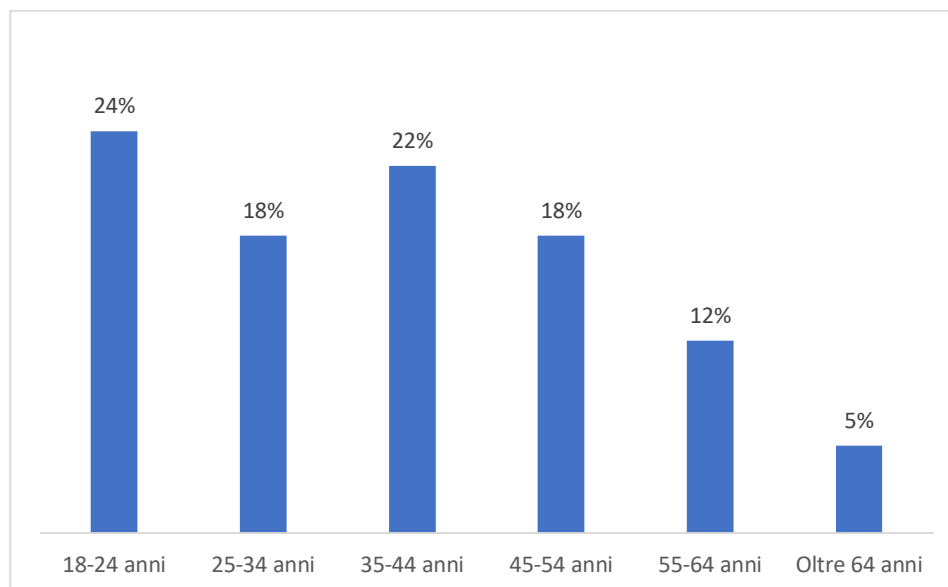
⁸ Fonte: Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*

non hanno svolto alcuna attività culturale, dunque cosa hanno preferito fare e quali sono i motivi per i quali la dimensione culturale non appartiene al loro stile di vita? Il 63% di coloro che non hanno svolto alcuna attività preferisce fare altro nel proprio tempo libero - è molto e abbastanza d'accordo con l'affermazione proposta - mentre il 53% ritiene che il costo da sostenere per partecipare ad attività culturali sia troppo elevato. Il fattore economico va però interpretato con cautela, al di là del valore nominale di acquisto di un bene o servizio, possono esistere differenze sensibili nella percezione individuale di un costo che dipende dal valore attribuito al bene o servizio, ad esempio posso ritenere che il costo di un biglietto per una mostra sia elevato, ma non altrettanto per quello di un concerto pop o di musica leggera che solitamente in termini reali è molto più elevato.

Per poter iniziare a valutare la possibilità di un ampliamento del perimetro dei consumi culturali - tradizionalmente considerati dalla letteratura socio-economica dagli anni '60 in poi - nella rilevazione 2024 sul "Clima d'Opinione" è stata inclusa la categoria dei videogame, per la prima volta, tra le differenti possibilità di fruizione culturale. Non si tratta di un'analisi puntuale sulle modalità d'uso, tempo di utilizzo e generi preferiti, ma di un primo approccio al tema con l'obiettivo di iniziare a comprendere la dimensione del gioco e la sua diffusione tra i piemontesi e tracciare un profilo di coloro che hanno dedicato parte del proprio tempo ai videogiochi.

Ebbene nel 2023 tra le diverse pratiche culturali, l'8,5% dei piemontesi ha giocato anche ai videogames, di questi il 52% è di sesso maschile e il 48% femminile, con un'età media di 39 anni.

Grafico 2. Piemontesi che hanno giocato anche ai videogame per fasce d'età (2024)

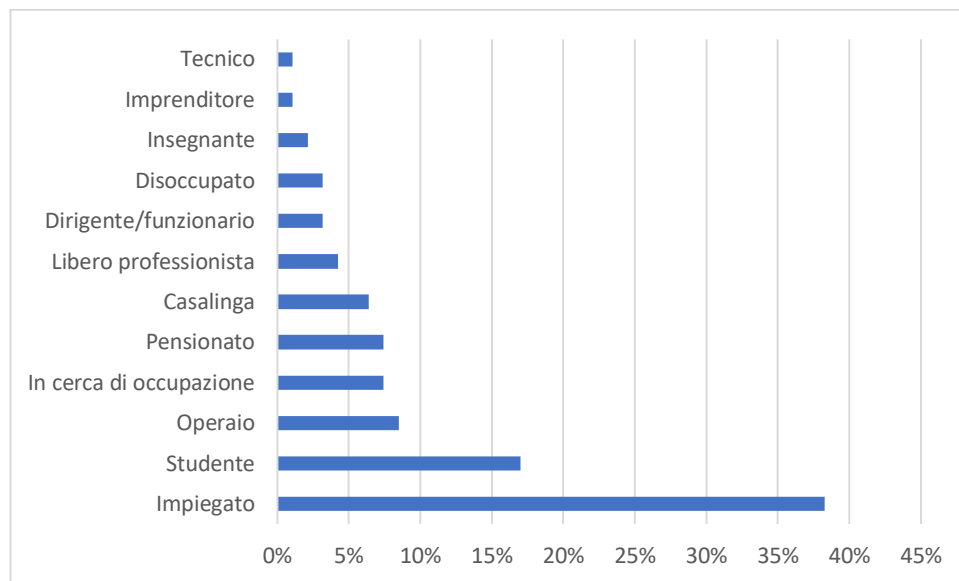


Fonte: elaborazioni OCP su dati Clima d'Opinione Ires

Sebbene la fruizione di videogiochi sia più frequente tra gli under 24 e 35-44 anni e più parcellizzata tra gli over 64, riscuote un certo interesse anche nelle altre fasce d'età, segno di una pratica che attraversa le generazioni.

Il 43% dei piemontesi che hanno giocato ai videogames almeno una volta nel corso del 2023 abita nei piccoli comuni con meno di 10 mila abitanti, mentre il 28% nei centri urbani con più di 100 mila abitanti, identificabili con le città di Torino e Novara. Poco meno dell'80% dichiara di avere un tenore di vita nella media, mentre rispetto all'occupazione sempre che l'utilizzo di videogiochi sia appannaggio di chi svolge una professione impiegatizia, il 38%, o studi ancora, il 17%.

Grafico 3. Piemontesi che hanno giocato anche ai videogame per occupazione (2024)



Fonte: elaborazioni OCP su dati Clima d'Opinione Ires

Conclusioni

Stante i dati e le evidenze esposte appare chiaro che le sfide culturali per il prossimo futuro, anche a livello locale e in coerenza con i programmi di sviluppo regionale, non mancano; tradurle in un'operatività diffusa ed efficace è un orizzonte da condividere, negli obiettivi e nelle pratiche esemplari. Senza voler essere esaustivi nel determinare traiettorie puntuali di politiche, è possibile partire dall'individuazione di 3 nodi di sicura rilevanza per l'intero comparto culturale.

- a. L'assoluta strategicità del digitale richiede una riflessione sul "senso" del digitale, sul suo uso consapevole, sulla capacità di inventare nuovi processi e nuovi prodotti che sfruttino appieno le potenzialità ancora inesprese.
- b. La necessità di un ripensamento del rapporto tra beni culturali e turismo, che non demonizzi il valore economico del turismo, ma che tenga in conto del problema di gestione dei flussi turistici per evitare impatti antropici che rischiano di crescere di intensità e rappresentare fattori critici per la società locale.
- c. Per poter comprendere la portata e le forme di tali cambiamenti è necessario andare oltre i semplici dati quantitativi. La profonda trasformazione del modo in cui la società interagisce con la cultura appare oggi di matrice maggiormente qualitativa, ciò ha implicazioni dirette sui modelli di analisi e studio adottati sino ad oggi e significa che potrebbe richiedere ulteriori studi e analisi per essere pienamente compresa.

Parole chiave: resilienza, partecipazione culturale, nuovi modelli di consumo culturale

politichepiemonte

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione.



Maria Teresa Avato

Redattrice. IRES
Piemonte.



Carla Nanni

Redattrice. IRES
Piemonte.



Davide Barella

Redattore. IRES
Piemonte



Daniela Nepote

Redattrice. IRES
Piemonte



Cristina Bargerò

Redattrice. IRES
Piemonte..



Francesca Silvia Rota,

Redattrice. Università di
Torino, IRCrES CNR.



**Carlo Alberto
Dondona**

Redattore
responsabile IRES
Piemonte.



Fiorenzo Ferlaino

Redattore

La Rete dei Corrispondenti.

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti – GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.sa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.sa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.sa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.sa **Francesca TRACLO'**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

